Spett.
ASS. DELLA STAMPA
TRAPANI

ANNO IX N. 13
Mercoledì 29 Marzo 1967
UNA COPIA LIRE 40

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani
rione palma - tel. 23.485

CANTÙ
• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
• esposizione permanente
• facilitazioni di pagamento

MAGISTRATURA E SCIOPERO

E' un argomento del quale tutti dovremmo occuparcene e diciamo che sarebbe stato opportuno indire un referendum per stabilire chi dei due abbia ragione: Saragat o quella piccola maggioranza dell'A.N.M., il cui comitato centrale ha votato a favore dello sciopero degli stessi.

Chi scrive queste note non può certamente essere accusato di particolari tenerezze per il Capo dello Stato o di fedeltà repubblicana, ma lealtà vuole che si renda omaggio a chi, dall'alto della sua funzione, ha fatto intendere che i magistrati non possono e non devono scioperare, pena il dissolvimento dell'autorità dello Stato.

In verità per chi sente ancora il senso dello Stato, per chi non sia stato travolto nel marasma demagogico che ci circonda , dall'utopia di uno Stato senza guida e gerarchia, il solo fatto che anche un solo magistrato abbia potuto votare a favore dello sciopero, ci riempie di malinconia.

Malinconia pari alla notizia diffusa ovunque che vi siano magistrati con tessere di partito di estrema sinistra (e se l'avessero di estrema destra, sarebbe altrettanto deplorevole) lanciati in vere attività politiche per modificare tutta la struttura dell'ordinamento giudiziario.

Malgrado le inquietudini, malgrado certi atteggiamenti, le interviste, le polemiche fra associazioni, gli attacchi personali del caso Tavolaro, si sperava ancora che la sostanza rimanesse salda e che la magistratura, fedele fino a ieri a tradizioni di riservatezza, di vera indipendenza morale (che vale molto dippiù di quella economica!) rimanesse fuori da certo sindacalismo deteriore.

Pensavamo ancora che la saggia parola di Saragat, ispirata dal bisogno e certamente anche dal dovere di tutelare le istituzioni patrie da ogni tentativo di disfacimento, bastassero a chiudere questo argomento, convinti che le condizioni dei magistrati non siano quelle dei ferrovieri o dei manovali, anche se non siano quelle dei direttori generali degli istituti previdenziali, dei capitani di industria o dei grossi armatori.

Invece una deliberazione di un comitato di una associazione ha scoperto la piaga ed ha rivelato la crisi in cui si dibatte anche il potere giudiziario o, meglio, almeno una parte della magistratura.

Peccato! Sta per crollare lo ultimo baluardo delle patrie istituzioni, l'unica garanzia che il cittadino avvertiva contro gli assalti della demagogia e del sopruso e del professionismo politico.

Lo Stato, nella sua più nobile istituzione, decreta di poter scioperare contro se stesso!

E perchè non dovrebbero, allora, scioperare le forze armate, lo stesso Capo dello Stato. E ve lo immaginate Saragat che vada per le vie di Roma con cartelli di protesta a scioperare contro se stesso?

E perchè non dovrebbero scioperare sopratutto polizia e carabinieri le cui paghe sono di fame?

Ma noi ci rifiutiamo di credere che la decisione di quel Comitato sia ispirata da motivi di assegno o di stipendio. Non ci risulta che fare il magistrato sia obbligatorio, nè ci risulta che ci siano cittadini che affrontino tale carriera, senza conoscerne la funzione, che è sacerdozio ed esempio, cioè sacrificio.

Il sacerdote, se è veramente tale, indossa il saio e non si chiede quanto gli renderà in denaro la nobile funzione. Ogni attività ed ogni professione hanno una loro etica, ma la magistratura deve rimanere in un'etica superiore, perchè è esempio.

Il magistrato deve giudicare delle debolezze altrui, deve sindacare l'operato di tutti gli altri cittadini anche nelle supreme cariche, deve interpretare la legge e tutelare il diritto. Per questi soli compiti è un privilegiato!

Non tutti possono avere la forza d'animo d'una vita di esempio costante e di rettitudine, portata fino al sacrificio. Ecco perchè, dicevamo, non è obbligatorio fare il magistrato e non tutti gli individui, anche preparati, sono in grado di affrontare questo durissimo compito.

Chi sceglie questa strada, sa che è tormentata di difficoltà e non certamente di comodità.

E' per questo che il più giovane dei magistrati riceve ossequio e rispetto da tutti i cittadini; è per questo che viene il magistrato additato come esempio di probità, anche se avrà l'abito modesto ed atteggiamento di umiltà; è per questo che lo si sceglie in arbitrati di notevole impegno; è per questo che nelle cerimonie occupa posto d'onore e riceve lo

Paolo Camassa

(segue in quarta pagina)

Irene Marusso al Circolo della Stampa di Palermo

PALERMO - Sabato 8 aprile corr., alle ore 17,30, al circolo della Stampa, il Prof. Salvatore Orilia, Premio Savarese 1966, presenterà il romanzo della scrittrice e pubblicista Irene Marusso, dal titolo «*La Bellezza della vita*».

A Palazzo D'Alì

Dimissionaria l'Amministrazione

Era composta da D.C. e P.S.U. ora si allarga al P.R.I.
Non indifferente il consuntivo del lavoro compiuto

TRAPANI - Il Consiglio Comunale nella seduta del 23 c. m. ha preso atto delle dimissioni presentate dal Sindaco prof. Calcara e dalla Giunta e, accogliendo a maggioranza la proposta del Capogruppo D.C. avv. Calamia, si è aggiornato a venerdì 31 c. m. per l'elezione del Sindaco e degli Assessori. Motivo del rinvio il perfezionamento delle trattative in corso tra i tre partiti del centro-sinistra al fine di dar vita a Trapani ad una maggioranza nella quale siano rappresentati anche i repubblicani.

I tre partiti hanno già messo a punto gli accordi di massima e in questa settimana perfezioneranno il programma e i dettagli della nuova amministrazione.

Riteniamo che questo possa essere un compito di facile soluzione non essendovi gran che da aggiungere al programma enunciato dall'amministrazione dimissionaria se non per quanto concerne il rilancio di alcuni punti sui quali debbono concentrarsi gli sforzi e gli interessi della nuova compagine.

Evidentemente molte cose sono ancora da realizzare di quel programma, ma non si può nascondere che, pur nelle notevoli difficoltà in cui la amministrazione si è trovata, in questi diciotto mesi uno sforzo notevole è stato fatto per realizzare il possibile. E se alcune cose non vanno bene, specie per quanto riguarda taluni servizi, non si può certo accusare di incapacità o cattiva volontà gli uomini che di questi servizi hanno avuto la responsabilità.

FINANZE

Sono ormai a tutti noti le difficoltà finanziarie nelle quali naviga il Comune di Trapani con i suoi 20 miliardi di debiti. E' stato questo il settore che maggiormente ha impegnato l'Amministrazione e il Sindaco in particolare ed i risultati conseguiti si possono definire insperati. Si sono definite le pratiche dei mutui ad integrazione dei bilanci 1962 e 1963, si è ottenuto un mutuo straordinario a saldo dei mutui ad integrazione del 1963 e 1964, sono stati approvati i bilanci 1964, 1965 e 1966, quest'ultimo con una maggiorazione di 271 milioni sul precedente mutuo ad integrazione, si è estinto un debito di circa 800 milioni con l'Italcasse, si sono sistemate le situazioni debitorie nei confronti del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio con appositi vincoli reali.

La difficile situazione finanziaria ha imposto un rigoroso controllo della spesa che si è ulteriormente ridotta, specie negli impieghi improduttivi ed una ricerca di maggiori entrate che ha portato all'approvazione di ruoli suppletivi di imposte per oltre settanta milioni.

PERSONALE

Le questioni riguardanti il personale comunale sono state oggetto di attento studio ed è già pronto per il Consiglio il nuovo regolamento.

LAVORI PUBBLICI

In questo settore si è risentita maggiormente l'impossibilità del Comune di far fronte ai suoi impegni finanziari con la conseguenza che quasi tutte le gare di appalto sono andate deserte e che ogni richiesta, anche irrisoria di materiali o di manodopera ha incontrato il rifiuto dei fornitori.

E' stato però un successo lo appalto e la consegna dei lavori del Palazzo di Giustizia l'appalto di un primo lotto di fognatura per proteggere la città dagli allagamenti, l'esborgo di alcune fognature intasate.

E' stato predisposto un programma di circa due miliardi di edilizia scolastica ed un programma di viabilità di circa trecento milioni. Si sono esaminate le questioni giuridiche relative alle concessioni cimiteriali e, mentre si procede alla normalizzazione del servizio, si è predisposto un nuovo regolamento edilizio.

E' stato preparato il nuovo regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione e sono stati presentati al Consiglio e rimasti non approvati gli strumenti per l'applicazione della legge 167 e per il nuovo piano regolatore interurbano.

SERVIZI SPECIALI ED AZIENDE

Si è proceduto alla municipalizzazione dell'Azienda Trasporti ed è stato preparato per il consiglio il regolamento e la nomina della Commissione Amministratrice dell'Azienda.

Si è predisposta la delibera di liquidazione dell'Azienda del Gas.

Ogni attenzione si è rivolta al servizio di N. U. che lascia oltremodo a desiderare, ma le difficoltà incontrate richiedono un allargamento dell'organico e l'impiego di nuovi mezzi meccanici che, purtroppo, l'amministrazione non è in grado di acquistare.

ACQUEDOTTI

Con l'entrata in funzione del potabilizzatore dell'acqua del pozzo della Madonna e del secondo pozzo di Balata d'Inici, la situazione dell'approvvigionamento idrico cittadino è sensibilmente migliorato.

Sono in corso i lavori di rifacimento della rete idrica interna per 500 milioni di lire, appaltati da questa Amministrazione e fra giorni avranno inizio le definitive prove di portata dell'acquedotto di Bresciana.

L'approvazione del finanziamento dello stesso da parte della Cassa ci fa fondatamente sperare che per la fine del corrente anno si possano appaltare i lavori relativi.

Abbiamo voluto elencare i punti più importanti e più appariscenti del lavoro della prima Amministrazione Calcara, senza peraltro trascurare tutto il lavoro di ordinaria amministrazione e che, per gli affezionati delle cifre, si può compendiare dal 10-9-65 a tutto il 31-12-1966 in 29 sedute di Consiglio con 511 delibere approvate e in 77 sedute di Giunta con 3672 delibere approvate.

L'Opera sarà ultimata entro due anni

Consegnati a la Blachere-Italia i lavori per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia

Il Sindaco prof. Calcara, il Vice Sindaco avv. Veneziano e il rag. Terenzio Cecchini, presidente della Blachere-Italia, alla firma del verbale di consegna dei lavori

TRAPANI - La settimana scorsa, nel darvi l'annuncio della consegna alla ditta appaltatrice dei lavori per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia, ci proponemmo di ritornare sull'argomento data l'importanza che tale costruzione assume per la nostra provincia; ebbene, per fornirvi di notizie più precise sull'argomento ci siamo recati in Municipio dove ci ha gentilmente accolti il Sindaco di Trapani, Prof. Antonio Calcara, che ci ha cortesemente fornito le notizie e i dati da noi richiesti.

L'idea di dare a Trapani un nuovo Palazzo di Giustizia risale al 1958 quando lo allora Sindaco di Trapani, On. Aldo Bassi, vista l'insufficienza dei locali dell'attuale Palazzo di Giustizia in rapporto alle esigenze giudiziarie della nostra provincia, interessava della questione l'On. Bernardo Mattarella, allora Ministro delle Poste e Telecomunicazioni. L'On. Bernardo Mattarella, presa visione del problema, interessava a sua volta l'On. Gonella, allora Ministro di Grazia e Giustizia. Questi, sulla base delle leggi del 25-6-1956 n. 702 e n. 26 del 15-2-1957, dava inizio alla pratica che, dopo un complesso iter burocratico di quasi dieci anni, sfociava verso la concreta realizzazione dell'opera.

L'edificio, progettato da architetti e ingegneri di chia-

Franco Cammarasana

(Segue in quarta pag.)

I "Misteri" nel commento fotografico di E. Nacci

TRAPANI - Una Mostra della fotografia sociale di Eugenio Nacci sul tema: «*I Misteri a Trapani*», sta interessando in questi giorni, il Pubblico Trapanese.

Grazie all'incoraggiamento e alla collaborazione encomiabile dell'E.P.T. e dell'E.N.A.L. Provinciale di Trapani, Nacci ci ha voluto generosamente offrire, quella che giustamente possiamo chiamare, la sua sofferta e sentita realizzazione fotografica.

Essa è una contingenza episodica, intessuta meravigliosamente, di una sottile scrupolosa indagine su quanto di insolito si offre all'occhio esperto dell'Autore.

Le sue fotografie non sono le solite platte raffigurazioni, sospese nella inconsistenza del tempo, ma sono le nitide immagini create dalla mano decisamente esperta di un sofferto studioso della fotografia, da un talento intuitivo e denunciatario degli aspetti multiformi di una società organizzata.

La fotografia di Nacci si muove spasmodicamente, sul piano di una realtà quotidiana, intima e cruda, fatta delle cose più umili, degli aspetti più genuini di una forma di vita nostrana, di una mossa inconsueta, di un sorriso ebete e di uno sguardo indiscreto; elementi validi, questi, di uno sferzante linguaggio denunciatario, che si intrecciano l'uno all'altro con ritmo e con una coerenza di narrativa e con sorprendente ordine scenografico.

Infallibile ricercatore dei momenti più cruciali, ove culminano le scene più tragicomiche di una folla assiepata accanto alle Immagini dei Sacri Misteri, l'Artista con felice senso psicologico, si fa interprete dei sentimenti religiosi più genuini del popolo, con una felice impostazione del suo obiettivo, carpendo magistralmente la frazione di attimo e creando un effetto di movimento nelle sue stesse immagini.

S. E. il Vescovo Mons. Ricceri, il Sindaco ed altre autorità durante la inaugurazione della Mostra

Con una intuitiva impostazione di luci Nacci sta a rappresentare l'uomo, essere sociale ed a sè stante, per quello che effettivamente è: «*connubio di un istinto irrompente di verità ribelle ad ogni convenzione, nell'arco di un tempo infinitesimale*».

Il pubblico infatti ha modo di considerare, nel racconto fotografico dell'Autore, alcune circostanze: ironiche quanto mai beffarde dello stesso sentimento umano; ad esempio: uno dei portatori del gruppo dell'*Ecce Homo* che da perfetto beone trangugia, intento a quell'operazione, il saporito contenuto di una bottiglia, mentre nel suo petto si staglia a caratteri d'oro, la scritta: «*Ecce Homo*».

Ancora un altro episodio convalida l'inconfondibile linguaggio ironico di Nacci; la Sacra Effigie dell'Addolorata seguita da una numerosa folla di donne, accanto a cui ve n'è una nel cui volto è segnata l'idiota risata che sta a dimostrare quale aridità di sentimenti si annida nell'animo di certe persone.

Ecco l'assurdo convenzionalismo, ecco l'uomo genuino messo a confronto con le sue stesse convenzioni, ecco un alto problema di fede che l'autore si pone tracciandone però coraggiosamente le orme di una continua decadenza.

Nino Anzaldi

(segue in quarta)

In pagamento ai lavoratori agricoli un miliardo e cento milioni per disoccupazione ed assegni familiari

TRAPANI - In tutti gli uffici postali del capoluogo e della provincia è stato iniziato il pagamento della indennità di disoccupazione e degli assegni familiari liquidati dall'I. N. P. S. di Trapani a ventiseimila braccianti agricoli per lo ammontare complessivo di un miliardo e cento milioni di lire.

Il pagamento dell'indennità di disoccupazione agricola relativa all'anno 1966 interessa dodicimila braccianti agricoli nei confronti dei quali l'I. N. P. S. di Trapani ha accertato l'esistenza del diritto alla prestazione, in base alle domande presentate entro il 30 novembre 1966 e raccolte dall'Ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati.

La determinazione delle giornate di disoccupazione indennizzabili è stata effettuata detraendo dal numero 220, fissato dal legislatore come limite adeguato a quello che è il pieno impiego medio in agricoltura, il numero delle giornate di lavoro compiute nell'anno da ciascun bracciante agricolo sia alle dipendenze dei terzi che in proprio, tanto in agricoltura quanto in altri settori di attività.

Giovanni Nicosia

(Segue in quarta pagina)

Restivo a Catania

L'Agricoltura Siciliana e il MEC

Le prospettive di sviluppo che si schiudono per l'agricoltura della nostra isola in vista dell'inserimento dell'economia italiana nel Mercato Comune Europeo sono state illustrate a Catania dal Ministro dell'Agricoltura e foreste on. Franco Restivo nel corso di una interessante manifestazione organizzata dall'associazione provinciale catanese degli agricoltori in collaborazione con la federazione provinciale dei coltivatori diretti nei locali dell'Ente Siciliano Elettricità.

IL NUOVO PIANO VERDE

Introdotto dal presidente dell'ESE ing. Costarelli, il Ministro Restivo ha iniziato la sua relazione traendo lo spunto dalla validità che assume per l'economia agraria del paese il nuovo «Piano Verde», approvato dal Parlamento alla fine dello scorso ottobre, che costituisce uno strumento essenziale per continuare a sostenere quello sforzo di adeguamento a cui l'agricoltura va dando corso negli ultimi anni, nella duplice prospettiva del programma di sviluppo economico nazionale e delle imminenti scadenze legate all'unificazione dei mercati agricoli europei.

Per accelerare i tempi della sua concreta attuazione - ha annunciato il Ministro — sono già state inviate le apposite direttive ai comitati regionali per la programmazione economica onde poter passare quanto prima alla completa operatività di questo importante documento che, com'è noto, stanzia ben 900 miliardi per gli interventi previsti nel settore agricolo. Un provvedimento, dunque, che non può lasciare insoddisfatte le categorie economiche interessate, alle quali il Ministro ha dedicato gran parte della sua relazione esortandoli a nutrire fiducia nelle loro possibilità e nell'avvenire dell'agricoltura, che nei prossimi anni vedrà senz'altro avviati a definitiva soluzione i problemi di fondo che la assillano da sempre.

FIDUCIA NELL'AVVENIRE

«Noi — ha detto Restivo — forse per la nostra vecchia storia di sofferenze per un aspetto particolare dello spirito isolano, siamo sempre abituati ad ammantare il nostro discorso di un certo velo di scetticismo. Anche quando la fede è nell'animo nostro, abbiamo una certa esitazione a manifestarla e, quindi, diamo al nostro discorso una patina che denuncia preoccupazioni ed esaspera quelle difficoltà che, obiettivamente, ci sono ma anche possono essere superate solo se si ha la capacità di vederli nei termini reali in cui essi si presentano alla nostra responsabilità ed ai nostri desideri. Io vi chiedo quindi di avere, non solo la fede, ma anche una certa capacità di manifestarla, sia pure nella vivacità di una richiesta rivolta agli amministratori della cosa pubblica».

IL MEC VERDE

Affrontando quindi in particolare i problemi connessi alla realizzazione del mercato comune l'on. Restivo ha ricordato brevemente come questa importante comunità sia sorta per dare equilibrio alla vita economica europea e per far sì che, di fronte a condizioni di particolare vantaggio dell'economia degli altri continenti l'Europa fosse posta anche e-

Enzo Guidotto

(segue in quarta pagina)

Mostra di incisioni italiane del 500

TRAPANI - In occasione della X settimana dei Musei Italiani (2-9 Aprile 1967) organizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione coll'I.C.O.M., verranno esposti nei locali del Museo Nazionale Pepoli un centinaio di incisioni italiane del cinquecento. Il materiale ha già figurato in una mostra allestita nel 1967 in analoga circostanza presso la Galleria Nazionale della Sicilia a Palermo, ed offrirà notevole interesse per la presenza di quasi tutti i più importanti incisori (Raimondi e la sua scuola, i Caracci, Cherubino Alberti, il Parmigiano, ecc).

Per la traslazione delle salme del Cimitero di Tunisi

TRAPANI - La Prefettura di Trapani comunica che: le Autorità municipali di Tunisi hanno confermato la data del 31 *marzo* 1967 come termine di scadenza per la presentazione delle domande concernenti la traslazione delle salme inumate nel sopprimendo cimitero di Bab el Khadra in Tunisi.

Le stesse autorità hanno altresì fatto conoscere che coloro i quali presenteranno la domanda in tempo utile avranno la precedenza nelle operazioni (gratuite) di traslazione delle salme e nella scelta della nuova concessione in un altro cimitero.

La società di navigazione «Tirrenia» è disposta a praticare la riduzione del 30% sul prezzo di tariffa a favore dei connazionali che intendano traslare in Italia le salme dei loro defunti, riesumate dal sopprimendo cimitero e ricomposte in apposite cassette.

LUCI ED OMBRE

Padre Mariano è improvvisamente scomparso dalle trasmissioni televisive. Uno dei misteri della T.V. italiana. I maligni dicono che si sarebbe occupato del tema del divorzio... inopportunamente. A parte il fatto che come sacerdote non poteva occuparsene certamente in modo da far piacere all'On. Fortuna, vorremmo sapere perchè la T. V. italiana non possa, anzi non debba, occuparsi di questo importante tema, sia in un senso che in un altro.

I soliti compromessi del nuovo MINCULPOP. !

—o—

Pasqua di sangue sulle strade italiane, scrivono allarmati i quotidiani. E' una triste verità. Ma è un problema che non si risolverà mai fino a quando non si colpiranno gli automobilisti nel loro debole: il portafoglio. E' inutile sperare che le condanne, quasi sempre condizionali o condonate, possano indurre ad esser prudenti. E' inutile sperare che, specie con la assicurazione, la condanna al risarcimento dei danni sia un monito per gli automobilisti spericolati.

Ma se il legislatore dicesse che in caso di omicidio colposo l'autista-proprietario di macchina sarà condannato alla confisca della macchina o almeno al sequestro della stessa da parte del magistrato per almeno tre anni, col divieto di poterne acquistare un'altra.....!?

Gli ardori dei figli di papà che corrono o dei nevrotici frettolosi o degli excarrettieri alla guida dei camions finirebbero o almeno si placherebbero!!

—o—

Il Ministro Corona ha annunciato il "boom" turistico per l'anno in corso ed un quotidiano ha riferito che dal nord e dagli USA stanno arrivando turisti a non finire.

Speriamo! Ma prepariamoci a riceverli come si conviene ad un popolo civile: niente speculazioni, niente rialzo di prezzi, molta urbanità, pulizia negli alberghi e varietà nelle liste dei ristoranti. Finora le cose non sono mai andate molto bene, specie nella nostra isola dove il turista... finisce con lo scappare avvilito.

Coraggio, prepariamoci a ricevere gli stranieri che amano la nostra terra ed il nostro clima, come è doveroso.

—o—

E a proposito di turismo perchè non ci prepariamo in tempo per ricevere turisti e villeggianti nella nostra provincia? Abbiamo Erice che è una perla per bellezza e panorama, ma è... un dormitorio per il villeggiante! Bisogna attrezzare tornei e giochi che riempiano le ore del turista, quando si stanca di passeggiare e di contemplare la natura.

I locali passano ore al circolo per la canasta, ma i forestieri vorrebbero la sera vedere films meno antidiluviani, assistere almeno un giorno si ed uno no a tornei sportivi, avere disponibili campi di bocce per chi non è tennista, ascoltare la domenica concerti musicali all'aperto ecc. ecc. Insomma svegliamoci un po'!

CAM.

3° Congresso Provinciale di Gioventù Aclista

TRAPANI - Alla presenza di una cinquantina di giovani aclisti provenienti dai vari circoli A.C.L.I. della provincia, si è svolto a Trapani il 3° Congresso Provinciale di Gioventù Aclista sul tema: «Elevare la condizione dei giovani lavoratori impegno per la crescita democratica del Paese».

Fra le autorità intervenute, il Sindaco di Trapani, prof. Calcara, nel rivolgere ai presenti un breve indirizzo di saluto ha posto in rilievo il contributo che i giovani devono dare per il raggiungimento degli obiettivi propri di ogni società in continuo e rapido sviluppo.

Il presidente Provinciale delle ACLI, dr. Michele Alcamo, aprendo i lavori ha evidenziato il ruolo che nel Movimento Operaio svolge la Gioventù Aclista, che è più di una specializzazione integrativa per i giovani lavoratori giacchè essa è, nell'unità del Movimento, la forma principale attraverso la quale i giovani realizzano le finalità del Movimento.

L'Assistente Prov.le, Mons. Giuseppe Agosta, nel rivolgere agli intervenuti un breve pensiero spirituale ha affermato che l'azione di G.A., nella concretezza del suo contenuto, deve essere sempre orientata in Dio e alimentata dalle virtù teologali.

Svolgendo la relazione organizzativa predisposta dall'esecutivo uscente, il delegato Provinciale di Gioventù Aclista, Rag. Biagio Clorofilla, ha posto in rilievo come l'azione di G.A. in provincia di Trapani sia stata realizzata essenzialmente tenendo conto della struttura economica locale ancora fortemente legata alle sorti dell'agricoltura. In particolare ha messo in evidenza come estremamente grave sia oggi la condizione dei giovani contadini che pagano direttamente le conseguenze dello stato di indigenza e di abbandono in cui, in atto, versa l'agricoltura nazionale.

«Altro campo dove G. A. ha profuso notevoli sforzi è quello del lavoro minorile, una piaga sociale che va combattuta e del tutto sdradicata se non vogliamo il perpetuarsi di tutta una serie di grossi problemi.

Il fenomeno, ha rilevato Clorofilla, non si presenta con quella drammaticità che si riscontra soprattutto nelle zone industriali. E' allarmante invece costatare come molto elevata sia la percentuale di chi vicla l'obbligo della frequenza alla scuola media unica. E' questo un fatto preoccupante perchè la società di oggi, ed ancor più quella di domani, ha bisogno di elementi preparati non solo professionalmente ma, soprattutto culturalmente. Non si può infatti acquistare una completa capacità professionale quando manca l'istruzione di base».

Il tema del congresso è stato svolto dall'amico Lorenzo Scheggi del direttivo nazionale di G.A. il quale prendendo la parola ha richiamato l'attenzione dei numerosi giovani presenti sulle profonde e rapide trasformazioni che caratterizzano la nostra società e che incidono in modo determinante sui comportamenti individuali e collettivi.

In questa Società che cambia, ha rilevato il relatore, si fa pressante l'esigenza del contributo e della partecipazione dei giovani come garanzia di un rinnovamento concreto ed efficace adeguato alle nuove esigenze. Continuando, l'amico Scheggi ha rilevato come l'atteggiamento di fondo dei giovani sia oggi essenzialmente basato su due costanti egualmente importanti e significative: da una parte il rifiuto degli schemi tradizionali, dall'Altra una disponibilità verso tutto ciò per cui valga la pena di impegnarsi. I problemi che oggi condizionano fortemente i giovani, rendendo difficile la possibilità di un loro inserimento nella società, sono tanti: l'occupazione, il lavoro minorile, l'istruzione pro-

Fernando Sacco

(segue in quarta pagina)

A Paceco

La spiaggia in via Ariosto

PACECO - Da parte di non pochi cittadini ci sono pervenute con una certa insistenza delle accese lamentele sulla situazione in cui versa la via Ariosto, nei pressi dell'angolo con la via Castore e Polluce.

Proprio in quel tratto di strada ci hanno detto ed abbiamo avuto modo di constatare — il marciapiede è «continuamente» e «completamente» ricoperto da montagne di sabbia e di calce in attesa di essere impiegate nella preparazione di materiali da costruzione da una piccola azienda con sede in detta via.

Finchè la sabbia e la calce rimangono sul marciapiede, niente di male; ma quando le «montagne» assumono delle proporzioni tutt'altro che trascurabili, cominciano i guai: *la strada diventa una vera e propria spiaggia.*

I bambini, poi, giocando, spargono la sabbia; i proprietari non intervengono per raccoglierla e così, al passaggio di autoveicoli, si alzano nuvole di polvere ed è finita la serenità degli abitanti del quartiere: l'aria diventa viziata e la polvere e la sabbia, prima o poi — specialmente ora con la brezza primaverile — vanno a finire nelle case e quindi sui mobili, rovinandoli.

Da ciò le giustificate lamentele e le sollecitazioni fatte dai vicini alle competenti autorità ormai addirittura da anni, senza mai veder risolta la questione.

Eppure, tutto potrebbe essere accomodato con facilità ed in un paio d'ore se si mandasse sul posto una guardia per invitare i proprietari della sabbia a scaricare il materiale all'interno del magazzino; tanto più che tali materiali occupano una parte non trascurabile di suolo pubblico senza che gli interessati sopportino probabilmente alcun onere.

Enzo Guidotto

A Marsala

Eletti i nuovi dirigenti del Circolo di Cultura

TRAPANI - Nei giorni scorsi presso i locali sociali del Circolo di Cultura si è riunita la Assemblea generale dei Soci per trattare sia la situazione economica sia le prospettive programmatiche per l'anno 1967. Successivamente i Soci sono stati chiamati ad eleggere i nuovi dirigenti del Circolo. In Assemblea per la Deputazione uscente l'avv. Matteo Gandolfo, presidente del Circolo, ha svolto la relazione di carattere generale sulle attività svolte nell'anno 1966, mentre il Preside Andrea Falco ha svolto quella di carattere finanziario.

Dalla documentazione che si è ricavata e che è stata illustrata in termini di chiarezza ai Soci si è venuto a conoscenza che la situazione generale del Circolo può senz'altro considerarsi soddisfacente. A ciò si è pervenuti grazie l'opera fattiva ed instancabile svolta con passione dal Presidente Gandolfo, il quale è stato collaborato da altri valenti dirigenti per lo svolgimento dei programmi a suo tempo predisposti. L'unica collaborazione, in maniera piuttosto evidente, che è venuta a mancare è stata quella del Comune di Marsala, il quale non ha creduto opportuno di elargire nessun contributo a titolo di incoraggiamento verso un Ente che ha indubbiamente svolto una meritoria attività culturale a favore della cittadinanza. In Assemblea sulle relazioni ufficiali hanno preso la parola per discutere alcuni particolari, Giacomarro, Ternini, Gerardi, Ferrara, Scibona e Bellafiore, mentre l'enot. Giuseppe Magliani ha rivolto un plauso che l'Assemblea ha fatto proprio alla Deputazione uscente. Si è svolta successivamente la votazione per eleggere, come abbiamo già detto, i dirigenti del Circolo. Lo avv. Matteo Gandolfo è stato riconfermato presidente, mentre il Preside Giuseppe Ingianni è stato chiamato a fare le sue veci. Addetto alle Finanze: Preside Andrea Falco; addetti alla Cultura: Prof. Gaspare Li Causi, prof. Sammartano, giudice Antonio Spina; addetti agli Interni: dr. Emanuele Petitto, rag. Michele Salvaggio; segretario: geom. Sebastiano Culicchia. Sono stati eletti altresì il Collegio dei Revisori dei conti e quello dei Probiviri.

Agia

Presso gli uffici della Prefettura

Curata la raccolta de «L'Informatore Legislativo»

Si porta a conoscenza di quanti possano avere interesse alla relativa consultazione, che presso l'Ufficio di Gabinetto della Prefettura viene curata la raccolta de «*L'Informatore Legislativo*», edito a cura dei Servizi Informazioni e Proprietà Letteraria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tale pubblicazione intende contribuire ad una più adeguata e diffusa conoscenza — da parte degli Uffici e dei cittadini interessati — della complessa attività normativa svolta dal Parlamento, dal Governo e dalla Pubblica Amministrazione. Questa conoscenza, oltre che rispondere all'interesse individuale di potersi tempestivamente adeguare alle prescrizioni e possibilità che continuamente modificano i rapporti della vita singola e collettiva, appare elemento essenziale ai fini della più diretta ed efficace partecipazione dei cittadini ai problemi e agli sviluppi del Paese, nel quadro di una approfondita ed obiettiva informazione democratica.

Fonte principale di informazione del bollettino è ovviamente la Gazzetta Ufficiale, della quale viene seguito l'ordine di pubblicazione ed alla quale si rinvia per il testo dei documenti. Questi sono presentati nei loro termini essenziali di maggiore interesse pubblico ed illustrati sinteticamente con elementi tratti dalle relazioni ministeriali e parlamentari e dei lavori delle Camere.

Ogni provvedimento viene rubricato sotto l'intestazione del Ministero di preminente competenza, e, sotto tale intestazione, secondo una voce specifica relativa all'oggetto del provvedimento stesso.

XVII dichiarazione dei redditi per le imposte

«Nell'approssimarsi della data del 31-3-1967 con la quale scade il periodo utile per la presentazione della dichiarazione unica agli effetti delle imposte dirette (terreni, redditi agrari, R.M., IGE professionisti e complementare), al fine di assistere i contribuenti nello adempimento dell'obbligo della compilazione e presentazione della dichiarazione suddetta, si ricorda che presso le Intendenze di Finanza e presso gli Uffici Distrettuali delle imposte Dirette sono stati istituiti gli «Uffici informazioni», i cui funzionari preposti potranno fornire tutti i chiarimenti del caso.

Giova ricordare altresì che quest'anno le schede per la dichiarazione dei redditi non saranno inviate al domicilio dei contribuenti, ma da questi potranno essere ritirati gratuitamente presso gli Uffici delle Imposte o presso la Scrivente (come del resto avveniva nel passato), o acquistate presso le rivendite di generi di monopolio».

Elezioni a Calatafimi Campobello di Mazara e Paceco per il rinnovo dei Consigli Direttivi

TRAPANI - La Prefettura comunica che, il giorno 9 aprile p.v. nei Comuni di Calatafimi e Campobello di Mazara, ed il giorno 16 aprile p.v. nel Comune di Paceco, avranno luogo le elezioni per il rinnovo dei Consigli Direttivi e dei Collegi Sindacali delle Casse Mutue Comunali.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Inaugurato da Restivo il nuovo Palazzo dell'Agricoltura della Regione

Il Ministro per l'agricoltura onorevole Franco Restivo ha presenziato a Palermo alla cerimonia inaugurale del nuovo palazzo dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste della Regione Siciliana, insieme all'Assessore Mario Fasino, anche in rappresentanza del Presidente della Regione on. Francesco Coniglio.

Alla cerimonia erano anche presenti il Sindaco, il Prefetto, il Commissario dello Stato, l'On. Rubino, l'On. Bombonati, l'On. Cimino, l'On. Canepa, l'On. Sanfilippo, il Questore ed altre autorità e funzionari.

L'on. Fasino, nel recare il suo cordiale saluto al Ministro Restivo, ha illustrato la nuovarcalizzazione, che vede riunito in un solo stabile i numerosi Uffici dell'Assessorato prima dispersi in diversi locali della Città. Il nuovo palazzo, di 6 mila metri quadrati di superficie, è composto di 198 vani, oltre ai servizi, ed è costato 700 milioni per la sua costruzione e circa settanta per l'arredamento.

L'On. Fasino, ha, quindi, illustrato l'attività svolta dallo Assessorato per l'Agricoltura che ha comportato, tra l'altro, per il 1966 un impegno finanziario di opere ammontante a 60 miliardi, di cui 44 miliardi e 500 milioni sul bilancio ordinario della Regione e 15 miliardi sull'art. 38.

Tale importante impegno finanziario si va traducendo — ha detto Fasino nella graduale realizzazione di nuove opere ed iniziative per la rinascita dell'agricoltura siciliana in fervida collaborazione tra Stato e Regione. L'Assessore ha, quindi, cordialmente ringraziato il Ministro per il suo impegno in favore dell'agricoltura siciliana, impegno che si è concretato — tra l'altro — nei recenti stanziamenti per la Sicilia sulla base della nuova legge del Piano Verde, che potranno incidere in maniera determinante nei settori delle colture arboree, della meccanizzazione agricola, dei miglioramenti fondiari e della diffusione della viabilità e della elettrificazione nelle campagne. L'On. Fasino ha anche ricordato il fattivo impegno del Ministro a Bruxelles per la tutela a livello comunitario dei più vitali interessi della nostra agricoltura, alcuni dei quali riguardano da vicino l'economia agricola siciliana, come, ad esempio, le provvidenze previste dal regolamento per l'olio d'oliva.

L'Assessore Fasino, ha, quindi, offerto al Ministro — anche a nome dei dirigenti, funzionari ed impiegati dell'Assessorato — una targa ricordo

Ha preso, quindi, la parola l'On. Restivo dichiarandosi lieto per questo incontro svolto in un clima di piena cordialità e che ha richiamato alla sua memoria i primi anni dell'impegno politico, esperienza alla quale è rimasto sempre affettuosamente legato. Questa opera che oggi abbiamo inaugurato — ha soggiunto — costituisce la riprova della fattiva operatività dell'Istituto regionale, che sempre più si pone come fondamentale articolazione democratica, in grado di soddisfare le giuste aspirazioni di libertà, di giustizia di progresso civile ed economico delle nostre popolazioni. Quest'opera viene ad inserirsi in uno dei settori fondamentali dell'economia siciliana in quanto — nonostante l'armonico evolversi della nostra economia — in Sicilia l'agricoltura resta tutt'ora la piattaforma su cui possiamo costruire un migliore futuro per la nostra Isola e ciò sia per la capacità tecnica dei nostri imprenditori e dei nostri coltivatori, sia per le caratteristiche vocazioni colturali dei nostri terreni, che pongono l'Isola all'avanguardia, a livello nazionale ed europeo, per alcune tipiche produzioni.

Il Ministro ha quindi rivolto cordiali espressioni di ringranziamento all'on. Fasino dandogli atto dell'opera da lui svolta con entusiasmo e dedizione, ormai da oltre un quinquennio, per la rinascita dell'agricoltura siciliana.

I provvedimenti — ha concluso Restivo — che per la nostra Sicilia andiamo adottando in applicazione del secondo Piano Verde e delle altre provvidente e quelli previsti per il futuro sono provvedimenti ispirati ad un principio di giustizia e non al privilegio non a titolo riparatorio, ma di doveroso riconoscimento delle attese, delle esigenze e della buona volontà dei nostri produttori agricoli.

Successivamente il Ministro sempre accompagnato dalle autorità, ha raggiunto il Parco della Favorità, dove ha presenziato alla tradizionale manifestazione della Festa degli Alberi con l'intervento di un folto gruppo di scolari e studenti delle scuole di Palermo che hanno posto a dimora le nuove pianticelle forestali destinate ad arricchire di verde la zona. La piantagione è stata benedetta da Monsignore Angioloro, Vescovo Ausiliare di Palermo in rappresentanza del Cardinale Ernesto Ruffini di Palermo.

Prima della Piantagione l'Assessore Fasino aveva illustrato il fattivo impegno della Regione per la riforestazione dell'Isola che ha consentito di accrescere il demanio forestale dai 5.000 ettari del 1947 ai 65.000 attuali. Nell'arco dei prossimi anni la Regione ha in programma la riforestazione di 500 mila ettari di proprietà privata, mentre la superficie boschiva in Sicilia è già salita ad oltre 1 mila ettari.

Ha, quindi, parlato il Ministro ricordando rapidamente il significato della Festa degli Alberi e ponendo in evidenza l'importanza della celebrazione, soprattutto per le generazioni più giovani, al fine di risvegliare in esse l'amore per le piante in atto di fiducia verso l'avvenire.

Restivo ha, quindi, richiamato i grandi problemi di politica forestale e montagna drammaticamente attualizzati dai disastri alluvionali del Novembre e che proprio in questi giorni vanno trovando il loro avvio a soluzione. Martedì scorso, infatti, il Senato ha approvato la legge che stanzia 200 miliardi e 300 milioni per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo. Questo provvedimento viene ad inserirsi in un armonico consesto di altre iniziative in favore della montagna e del bosco, tra le quali il secondo Piano Verde che indica il settore come uno dei prioritari per i suoi interventi.

Recentemente, inoltre, la Commissione incaricata dal Ministro per l'Agricoltura per predisporre gli studi preparatori per il rinnovo della legge per la montagna — che viene a scadere nel luglio di quest'anno — ha presentato il risultato del suo lavoro e formulato indicazioni circa gli obiettivi ed i mezzi per validi interventi in questo delicato settore.

L'importanza della montagna e del bosco viene sempre più resa attuale anche sul piano economico — ha soggiunto Restivo — dall'ingente fabbisogno di legname che ogni anno ci costringe ad importarne per miliardi. Il Ministro ha, quindi, ribadito le tre direttrici di base alle quali ormai da tempo si ispira la politica del Governo per la rinascita della montagna: sviluppo della silvicoltura, potenziamento della meccanizzazione e progressiva diffusione delle infrastrutture e del turismo.

Celebriamo oggi insieme la Festa degli Alberi — ha concluso — come una giornata di serena letizia, nella responsabile consapevolezza dei molti problemi delle nostre montagne e nell'impegno di una calda solidarietà che deve unirsi in modo fattivo a chi, in montagna, è chiamato a dare il suo contributo allo sviluppo del Paese in condizioni tanto difficili di vita e di lavoro.

INCONTRI DI TECNICI E STUDIOSI DI ENOLOGIA

Un gruppo di 20 studiosi di sociologia di 14 differenti Paesi (Belgio, Francia, Camerum, Spagna, U.S.A. Portogallo, Ceylon, Indonesia, Columbia, Perù, San Domingo, Italia, Germania), guidati da un illustre studioso di economia della Pontificia Università Gregoriana di Roma il Prof. Land hanno visitato alcune imprese a struttura cooperativistica ed imprese a carattere individuale nel settore enologico di Marsala. Hanno continuato la visita nel marsalese con l'essere ricevuti al Centro Sperimentale per l'Industria Enologica dal Presidente Avv. Nicola Montalto e dal Direttore Prof. Nicola Di Stefano, e conclusa la giornata allo Istituto Tecnico Agrario, dove sono stati cordialmente trattenuti dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Ing.re Francesco Anca Martinez e dal Preside On.le Ernesto del Giudice.

Gli illustri ospiti, dopo essersi vivamente compiaciuti per le realizzazioni delle imprese enologiche ed essersi complimentati per l'organizzazione del Centro Sperimentale per l'industria Enologica e dell'Istituto Tecnico Agrario, sono stati intrattenuti nella prestigiosa Enotecnica dell'Istituto Agrario dallo On.le Preside Del Giudice sull'industria del vino Marsala e dal Prof. Di Stefano su alcuni aspetti dello sviluppo programmatico della vitivinicoltura della Sicilia Occidentale, con particolare riferimento alle imprese individuali ed alle Cooperative.

E' seguita un'ampia ed approfondita discussione, che servirà come materiale di meditazione e di studio agli studiosi di sociologia intervenuti, ed a cui ha portato lo autorevole contributo della sua esperienza di imprenditori agricoli industriali l'Ing. Francesco Anca Martinez.

Studenti vincitori del concorso regionale per il tema sugli alberi

In occasione della Festa degli Alberi organizzata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, saranno consegnati i premi ai vincitori del concorso scolastico per un tema sugli alberi.

Si sono classificati primi assoluti: per le scuole medie superiori Vera Rametta (classe III sezione C del liceo classico «Rudini» di Noto sezione staccata di Avola Siracusa); per le scuole medie inferiori Egle Tornabene (classe III sezione B scuola media statale di Campobello di Licata - Agrigento); per le scuole elementari Leda Giuseppina Adamo (classe V scuola elementare III circolo di Caltanissetta).

Questi i vincitori per singole provincie:

Agrigento: Scaffè Giuseppe (terzo liceo sezione D liceo Ginnasio statale «Empedocle» Agrigento); Tornabene Egle (terza classe sezione B - scuola media statale - Campobello di Licata); Lo Porto Anna (quinta classe elementare sezione A - scuola Rapisardi Canicattì);

Caltanissetta: Romano Antonio (seconda classe sezione C - Istituto tecnico industriale per chimici - Gela); Sutera Giuseppe (terza media sezione C mista - scuola media statale - Sommatino); Adamo Giuseppina Leda (quinta classe elementare - terzo circolo - Caltanissetta);

Catania: Torrisi Diego Aldo (quarta classe sezione C - chimici - istituto tecnico industriale «S. Cannizzaro» - Catania); Russo Sebastiano (terza media Sezione B - scuola media statale «Luigi Capuana» - Catania); Russo Francesco (quinta classe elementare - circolo didattico Zafferana Etnea);

Enna: Roccella Maria Pia (terza classe sezione B - istituto magistrale «Francesco Crispi» - Piazza Armerina); Margiotta Giuseppe (terza classe sezione D scuola media «G. Pascoli» - Enna); Saitta Salvatore (quinta classe elementare sezione D - plesso Trinità primo circolo Piazza Armerina);

Messina: Casablanca Carmela (classe quarta ginnasiale sezione B liceo ginnasio di S. Teresa Riva); Resta Caterina (seconda media sezione B scuola media «G. Pascoli» - Messina); Giglia Santa (quinta classe elementare - Larderia Inferiore);

Palermo: Pisciotta Aldo (terza sezione C Istituto Magistrale «De Cosmi» Palermo); Dones Piera (classe terza sezione C scuola media «Pirandello» Palermo); Giglio Emanuele (quinta classe elementare maschile sezione A di Villabate);

Ragusa: La Terra Francesco (quarta classe sezione A liceo scientifico «G. Marconi» Scicli); Arezzi Maria (terza classe sezione A scuola media «G. Pascoli» di Ragusa Ibla - Ragusa); Longhi Rosalba (quinta classe sezione F terzo circolo didattico plesso Sorda Rocciola Modica);

Siracusa: Rametta Vera (terza classe sezione C - Liceo Classico «Rudini» Noto sezione staccata di Avola); Muratori Carlo (seconda media sezione B scuola media Belvedere - Siracusa); Bruno Lucia (quinta classe elementare sezione A scuola elementare di Siracusa);

Trapani: Masnata Wanda (terzo classico liceo scientifico Alcamo); D'Anna Paola (terza classe sezione E scuola media «V. Pipitone» Marsala); Spagnolo Paola Maria Marcella (quinta classe elementare sezione A - Salemi).

NOTIZIARIO DA ALCAMO

a cura di PIER FRANCESCO MISTRETTA

LA FESTA DELLA CARITA' O DEL PATROCINIO

Si celebra in ogni anno, ad Alcamo, per iniziativa della Venerabile Congregazione di Gesù, Maria e Giuseppe la ricorrenza della Festa della Carità o del Patrocinio, che cade la terza domenica dopo Pasqua.

La vigilia, mentre i muratori ed i falegnami innalzano, nella barocca cornice della piazza Ciullo, il maestoso palco, in onore della Sacra Famiglia, la locale banda musicale allieta gli animi, percorrendo in lungo ed in largo la città.

La domenica, dopo le funzioni religiose in Chiesa, secondo la tradizione, alle ore 12,30 si svolge il corteo sacro in onore dei Tre personaggi: Gesù, Giuseppe e Maria, rappresentati da un grazioso adolescente, da una radiosa e semplice fanciulla e da un canuto e venerando vecchio, vestiti con abiti orientali, che ricordano il popolo ebraico ai tempi di Gesù di Nazareth.

Il corteo, con la musica in testa, si avvia al palco dove si svolge il pranzo pubblico, al quale partecipano 250 poveri ed anche alcuni che per «voto» mangiano coi poveri dando esempio di modestia.

In alto siede la Sacra Famiglia, di fronte al popolo, sotto un ricco ed adorno baldacchino.

Anticamente i Sacerdoti addetti al servizio dei «Santi» lavavano e baciavano i piedi dei Tre personaggi religiosi.

All'inizio del «banchetto» il Direttore della Congregazione illustra ai presenti il significato della cerimonia che sta svolgendosi e benedice la mensa a tutte le vivande offerte dai generosi alcamesi a favore dei poveri.

A tarda sera, la cerimonia si conclude con la solenne Processione Eucaristica nella stessa piazza Ciullo e la Benedizione al popolo impartita dall'alto del palco, fastosamente addobbato e sfarzosamente illuminato.

La tradizione alcamese vuole che questo rito abbia la sua origine intorno al 1880, ed è prerogativa della Congregazione di Gesù, Maria e Giuseppe (di operai ed artigiani).

Nel 1824 i PP. Gesuiti eressero nel loro oratorio «una delle maggiori opere per la gloria di Dio, per onore di Gesù, Maria e Giuseppe e per il bene spirituale delle anime» a favore dell'onorata Maestranza della nostra città di Alcamo.

Ad essa fanno parte soltanto «maestri di bottega», non persone di nobile lignaggio o d'antica civiltà, nè altri di inferiore condizione sociale.

La nostra città, sentitamente religiosa, come lo testimoniano i numerosi Conventi e Monasteri esistenti, nonchè le numerose e meravigliose chiese sorte dal 400 in poi, ha conservata intatta quest'antica tradizione e trova in essa una totale adesione di tutte le classi sociali che collaborano ogni anno per la riuscita di questa festa, detta della Carità, che non si riscontra in altre città di Sicilia e forse d'Italia.

B R E V I

• Il 23 scorso ha avuto luogo nel Palazzo di Città, presenti il Sindaco prof. Milana e l'ing. capo del Comune dott. Parrino le consegne dei lavori per l'allestimento del nuovo acquedotto comunale di Alcamo alla ditta Montubi di Milano.

Come si ricorderà l'acquedotto che incanalerà le acque delle sorgenti «Mirto» è stato progettato dall'ing. prof. Emanuele Guggino dell'Università di Palermo, la spesa per la costruzione sarà di 400 milioni e sarà pagata dal Comune per intero, mentre il mutuo con la Cassa di Risparmio V. E. è stato contratto per interessamento degli onorevoli Bernardo Mattarella, Stagno d'Alcontres, del Comm. dott. Salvatore Benenati e dell'ex sindaco prof. Vito Filippi.

Siamo certi che sia per l'interessamento del sindaco prof. Mariano Milana, che durante le sue precedenti amministrazioni ha già dato un valido contributo per il miglioramento ed il benessere della città, che per la serietà e la fiducia che ispira la ditta appaltatrice, che appartiene al gruppo IRI, i lavori che inizieranno a fine aprile termineranno senz'altro entro l'anno 1968.

• Dopo infruttuose ricerche da parte dei militari dell'arma dei Carabinieri durate oltre un mese è stato ritrovato il cadavere del pastore Paolo Bali di anni 18.

Come si ricorderà il giovane pastore venne trascinato dalle acque del torrente Pirainino, distante 10 chilometri da Alcamo per tentare di salvare una pecora del suo gregge che veniva trasportata dalle acque del torrente in piena.

Le ricerche effettuate tempestivamente, ed alle quali oltre ai militari dell'Arma dei Carabinieri hanno partecipato al ritrovamento dell'ovino, ed in seguito alle abbondanti piogge di questi ultimi giorni, dopo 35 giorni dalla disgrazia a quello ancor più spiacevole del cadavere del povero pastore, già in avanzato stato di decomposizione.

Ai funerali della povera vittima d'una sorte avversa hanno partecipato molti cittadini.

SANITARI

A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Dirigente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 21632

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118.
V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664

MOBILI
MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - telef. 22385

ARREDAMENTO
NICO XHILONE - *Tappezziere*
— Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni —
Negozio - Via G. B. Fardella, 85 - tel. 23911
Laboratorio - Via Nicolò Riccio, 20

Note su la Cassa Rurale ed Artigiana "Don Rizzo„

Siamo nel 1903 ed in questo lontano lembo della Sicilia, arsa dal sole, contornata di monti e con l'ampia visuale del Golfo di Castellammare, le risorse sono poche e tutte riversate nell'agricoltura. L'emigrazione in massa è l'unica speranza che spinge ad attraversare l'oceano.

Ma gli eventi maturano, la Alkamak degli arabi è ormai la cittadina di Alcamo, dove il giovane sacerdote «Don Rizzo» vive l'angoscia dei suoi concittadini ed aiuta come può e con i suoi scarsi mezzi. E, quando non ha più i mezzi per farlo sorge in lui un'idea di una Banca che realizza con pochi collaboratori, alfine di stroncare l'usura sorta come necessario rimedio a tanta indigenza. Nasce così la Cassa Agricola «Assunta» con un programma sociale d'avanguardia che aiuta i poveri contadini fornendo loro semi, concimi e denaro per fornire i mezzi necessari per la lavorazione dei campi e lo sviluppo della produzione.

Questo, in sintesi, le origini della Cassa rurale ed Artigiana «Don Rizzo» che oggi dimostra come una azienda bancaria ben amministrata e saggiamente diretta possa svolgere tanto lavoro a beneficio di categorie meno abbienti, alle quali è chiuso il portone della grande banca.

Ora è passata molta acqua sotto i ponti e la Banca «Don Rizzo» si è inserita fra le aziende di credito, da pari, con solleciti interventi verso i piccoli operatori economici della Città, in particolare, verso gli agricoltori e gli artigiani. La sollecitudine, la conoscenza personale, la facilità di istruttoria delle pratiche reperendo informazioni dirette sulla solvibilità dei richiedenti ha portato alla concessione a vista di piccoli prestiti, favorendo in definitiva commerci e produzione.

Sono così intervenute trasformazioni: l'agricoltura ha aumentato la meccanizzazione, raggiungendo una coltivazione intensiva con aumento qualitativo e quantitativo del raccolto; l'artigianato migliorando le officine e trasformandosi in «industria» onde produrre in serie quei prodotti che l'industriale trova più conveniente acquistare anzicchè produrre.

Ma i meriti maggiori della «Don Rizzo» sono da ricercare nello sviluppo dei compiti sociali, ai quali dedica la più qualificata attenzione: beneficenza, interventi verso enti o spedalieri, incentivazioni varie partecipazioni, ecc. costituiscono i cardini principali che ne hanno consentito l'aumento dei depositi fino alla cifra odierna di circa due miliardi e quindi degli investimenti.

La realizzazione degli utili concessi alla multiforme attività ha consigliato, tra gli ultimi provvedimenti, gli ammistratori a procedere alla riduzione dei tassi attivi contribuendo al ribasso del denaro ed alla calmierazione dello stesso.

Con questo provvedimento di incalcolabile portata la Cassa

Pier Francesco Mistretta

(segue in quarta pagina)

Piccola Sicilia

La campagna vista in controluce

Nell'ora mattutina la campagna si è svegliata e subito dopo un dolce e promettente sole si è disteso, con pennellate di tenere carezze, lungo la ancor solitaria strada nazionale: tutto è silenzio e pace, alitano intorno indistinti bisbigli di uccelli indaffarati e mattinieri. Il sole ha donato un po' del suo calore anche ad un vecchio asinello che, passo passo, cammina ciondoloni con in groppa il suo padrone immerso in pensieri raccolti e vaganti di quando si sente greve sul cuore l'affanno di un dolore, latente e rassegnato. Egli segue la sua «mano» ai margini della bella strada bitumata, ancorchè sia ancora tutta sola non ospitando il solito traffico intenso. C'è lui solo che va, lentamente, forse a raggiungere, con scorciatoie, qualche feudo lontano da dove dovrà prender qualcosa con cui riempire le due grosse gerle che l'asinello sente posate sui suoi fianchi, così come sempre, da quando è stato destinato a dividere col suo padrone il cibo ed i pensieri, gli affanni e le pene della gente dei campi.

Anche sui mandorli, inebriati di fiori, il sole ha fatto capolino insinuandosi fra i rami a ricercare il rosa pallido dei fiorellini come a ridonar loro vigore e la grazia delicata del primo sorriso campagnolo della primavera.

C'è qualcosa di nuovo in questo sole, c'è l'olezzo indistinto del fieno e vaganti efluvi di violette e di fresie, c'è l'odor della primavera che richiama a nuova vita il verde di tutto il creato. Ma i mandorli non conoscono le pene di quell'uomo, nè l'ansioso sguardo dell'asinello che mi ha guardato un po' curioso e sospettoso muovendo le orecchie nella mia direzione, come un radar intento a ricercare chissà qual segno. Non sanno nulla di questioni astruse i mandorli fioriti, di prezzi e mercati, di speranze e delusioni, sanno solo che debbono portare su i fiori che poi saranno frutti, sanno che debbono resistere al vento di scirocco quando, furioso, tenterà di strapparli conducendoli lontano, di poggio in poggio, di valle in valle, come inutile e morta cosa. E sanno anche che debbono ospitare sulle cime più alte i nidi dei passeri in un affanno insonne contornato da cinguettii gioiosi e felici nell'ebrezza della nuova vita che risorge dopo il crudo inverno.

L'uomo non mi ha neppure guardato, aveva la barba incolta e gli occhi fisi davanti, un po' arrossati come di colui che ha dormito poco trascorrendo molte ore della notte insonne: tanto chi avrebbe potuto mai occuparsi di lui, delle sue fatiche, dei suoi problemi?

Per lui era la solita vita di sempre, andare con l'asinello in un punto lontano e poi, a sera, ritornare dopo aver lavorato la terra dura, spesso ingrata. Una povera vita, spesso tribolata, intessuta di ombre che la vivezza di quel sole, appena spuntato dolce e promettente, non riusciva a diradare dal fondo dell'anima sua, forse risentiva verso tutti, verso la società, il mondo in cui doveva vivere.

L'immagine è passata come il guizzo di una visione lampeggiata su di un qualunque video televisivo e poteva anche essere, per la sua bellezza, la visione dolce e tranquilla di un «intervallo».

Alfredo Daidone

Il Bargello

UN «BOUQUET» AVVELENATO

Quante volte una coppietta di ragazzi intenti a baciarsi in un angolo appartato dei giardini pubblici, o, più modernamente, a bordo di una cinquecento in sosta ai margini di una strada solitaria, sono incappati in seri guai ad opera di qualche agente in perlustrazione nella zona. La morale è morale; certe cose in pubblico non si possono fare e chi se la corre il rischio di buscarsi una denuncia per oltragio al pudore nella migliore delle ipotesi, perchè in casi del genere si sa di dove si comincia ma non si sa dove si va a finire.

Ora io mi domando come non debba esistere alcun tutore, alcun depositario della morale che contesti alla radiotelevisione italiana il reato di istigazione al malcostume, di tentativo di corruzione di minorenni, per le stomachevoli, sollecitanti, sconce immagini con cui raggiunge milioni di adolescenti nel chiuso dell'intimità domestica con i filmetti ed i vari servizi di cui è imparata la trasmissione «Giovani». Sottolineo proprio corruzione di minorenni, poichè per quanto riguarda i giovani veri e propri non hanno certo niente da imparare o da temere ridendosi in atteggiamenti e situazioni di cui sono esperti protagonisti; possono tutt'al più compiacersi del riconoscimento e dell'avallo autorevole che l'ente televisivo offre alle loro fregole.

Più di sempre l'ultima puntata apparve impastata d'ingredienti che, se ostentati in qualche angolo dei giardini pubblici anzichè sul video, non so quante grane o mesi di galera avrebbe potuto procurare ai protagonisti.

Quel roteare di teste scapigliate e di occhioni dilatati dallo sguardo assente e vitreo, quelle anche e giovani seni che passano da contorcimenti al rallentatore a scuotimenti improvvisi e violenti, quel sommesso dialogare ermetico che tutto dice e nulla spiega, quella mimica prolungata ed il primo piano che s'incarica di evidenziare ogni sorta d'intime senzazioni, quelle sequenze di baci che si protraggono per lunghi minuti in tutte le angolazioni e prospettive possibili, quelle nenie e mugolii ritmati da una musica che rintontisce i cervelli creando un parossismo afrodisiaco, costituivano nell'ultima puntata di «Giovani» un bouquet più adatto a sodisfare le attese di un pubblico di rammolliti parrucconi, maniaci psicosessuali, avidi di sognerie morbose e di stimoli sollecitanti le allentate corde di un erotismo ormai logoro, che non le esigenze di persone normali che pagano un bel salato canone per assicurare alle loro famiglie una mezz'ora di onesto svago serale.

A quest'ultimi si offre impunemente un «bouquet» avvelenato.

PRODIGI DI UN'AVVENTURA

Quante volte in questi ultimi anni si è sentito parlare di dischi volanti lo sapete meglio di me.

Non ci si è limitati a parlarne. Hanno consumato molto inchiostro per trattare l'argomento: c'è chi li ha visti, chi li ha seguiti, binocolo alla mano, chi li ha fotografati, chi ha controllato le impronte lasciate sul terreno.

Per quanto mi riguarda posso dirvi che tale genere di notizie non hanno mai riscosso alcun credito da parte mia. Sono sempre rimasto scettico di fronte alla pretesa possibilità che esseri estraterrestri potessero compiere viaggi interplanetari su ordigni di tal fatta.

Oggi mi sono dovuto ricredere non solo su la esistenza di certi mezzi che noi chiamiamo impropriamente dischi volanti, ma ve ne posso parlare con cognizione di causa perchè ne ho personalmente sperimentato l'efficienza, compiendo un primo viaggetto, ma non tanto viaggetto, perchè in quattro e quattr'otto sono andato in una sperduta località poco distante da Lhasa ed ho fatto felicemente ritorno. Tanto per tagliar corto vi dico che è improprio parlare di dischi, di ruote, di alluminio od altre leghe, di oblò, di motori a propulsione ecc. perchè niente di tutto questo si riscontra in tali mezzi di locomozione (chiamiamoli così tanto per intenderci). Vi dirò anche che non è per niente vero che di tali mezzi se ne servono i marziani od altri esseri extraterrestri poichè sono alla portata di tutti i viventi. Sappiate anche che non hanno limite di velocità, la loro autonomia di volo è illimitata, come è illimitato il numero dei passeggeri (chiamiamoli così) che possono essere trasportati. Nel mio caso, ad esempio, all'andata eravamo in due mentre al ritorno ero solo; ma saremmo potuto essere benissimo in dieci, quaranta, cento.

Non occorre patente di guida, carburante, olio, non occorrono piste di lancio o di atterraggio.

Se avrete la pazienza di seguirmi sentirete in che modo e con quanta naturalezza sono venuto a capo della faccenda. E' proprio vero che le maggiori invenzioni e scoperte dell'uomo sono dovute al fato. Dopo, a cose fatte, mentre ci si sta fregando le mani per la compiacenza, vien fatto di esclamare: ma guarda un po'!.. Chi l'avrebbe mai detto!... Era proprio l'uovo di Colombo!

A questo punto scommetterei che anche voi come me paghereste qualcosa per vedere la faccia dei tecnici della Nasa e dei loro colleghi russi che da anni si arrovellano su progetti complicati, dilapidando mari di dollari e di rubli, sacrificando cagnette, animali vari e quel che più conta vite umane per avere i risultati che tutti conosciamo. Sì, è vero che hanno annunciato che contano di effettuare la prima capatina su la luna entro una decina d'anni, ma se pensate che io ho già risolto il problema dello spostamento umano a tutti i livelli e senza avere speso una lira, ho ben di che andarmene orgoglioso.

Dopo questo necessario preambolo voi direte: veniamo ai fatti, ed io preciso: veniamo ai fatti nostri che se non ce li guardiamo da soli nessuno ci pensa tanto meno i sindacati coi quali vi saluto, promettendo di riprendere al più presto il discorso su la mia sorprendente avventura che, da quando mi è capitata mi costringe a ripetere con regolare intermittenza: fin che uno ha denti in bocca non sa mai quel che gli tocca.

Aldo Crocini

La sommossa di Castelvetrano nel 1647 e la "Compagnia dei Bianchi,,

I

di GIOVANNI ASARO

Nel diario delle cose occorse nella Città di Palermo e nel regno di Sicilia riguardanti i tumulti a causa della carestia del 1646-1647, Vincenzo Auria annota:

«1646 alli 11 novembre: Occorse un notabile tumulto nella Città di Messina; perchè convocato il popolo con gran furia contro i giurati di questa Città per avere abbassato il peso del pane per la scarsezza di formento, che occorreva in quest'anno per tutto il regno di Sicilia, gran moltitudina di gente andò per mettere fuoco alla casa d'uno de' giurati macchinando a p p r e s s o molte gravi enormità contro lo stato quieto. E però venuto quest'avviso in Palermo al vicerè (Don Francesco Faxardo marchese De los Valez) si partì subito per Messina, benchè con maltempo; dove arrivato acchetò il tumulto col castigo de' capi di quello».

Così l'anno 1646 era per chiudersi, a causa delle ininterrotte piogge invernali, funestarono tutta la Sicilia per una gravissima carestia.

Se questa non degenerò in un irreparabile disastro del regno, ed in parte si scongiurò la più nera fame, lo si deve allo spirito di abnegazione al quale il popolo siciliano, in ogni emergenza si è sempre saputo adeguare con probità, parsimonia, adattabilità, che lo distingue dal popolo del continente, sorretto anche dalla speranza, che l'anno appresso cioè il 1647, fosse stato foriero di tanto benessere, da cancellare nella memoria di tutti, le grandi sofferenze fisiche e morali patiti nel lugubre anno 1646.

Ma purtroppo, nel 1647 la carestia è presente un'altra volta, per causa inversa, cioè per una spaventevole siccità, per cui scarseggiando da principio la materia prima, il grano, lo spettro della fame si ripresentò più nero del precedente anno.

Da ricordare che oltre alla tremenda siccità, non mancarono nel 1647, ad aggravare la situazione, funesti terremoti e mortali epidemie che flagellarono e falcidiarono tanta innocente umanità.

«In quest'anno (scrive Recupo nella Storia dell'Etna) il monte Etna vomitò gran quantità di foco, facendo danni notabili per le vicine campagne e città di Bronte e Randazzo... ed in diverse città del regno caddero palazzi e case ecc.».

Auria oltre al terremoto annota: «una generale epidemia che vagava anche per lo regno una febbre maligna chiamata "epidemia" dai medici per la quale morivano moltissime genti in Palermo, Messina, Trapani, Catania, Castelvetrano, Siracusa, Cefalù, Mazara, Termine, ed altri. (Forse doveva trattarsi di malaria). Così continua Auria: «E la cagione di questa male costituzione o influsso era attribuita al cattivo tempo, perchè nel mese di settembre 1645, fino all'altro settembre 1946 vi furono per tutta la Sicilia continue pioggie fuor dell'usato».

Da aggiungere a complemento del quadro spaventevole in cui venne a trovarsi il popolo, il tiranneggiare e la prepotenza dei nobili, l'ingordigia spietata dei governanti, ed ancora più l'abulica soggiogazione della giustizia al potere centrale, e, l'abbandono a se stesso del popolo, che saputosi solo, incoraggiato dalle esterne insurrezioni, si levava contro tutto e tutti. E però il popolo, prima di lordarsi le mani di sangue, per riacquistare la fierezza perduta, con la sopportazione dei morsi della fame, tenta quale ultimo rimedio, la buona via della clemenza nella Fede. E prima sono le preghiere a Dio, poi le penitenze, e poi ancora i tributi solenni, le novene, ed infine le processioni dei simulacri, per impetrare il cielo, che lo rimovesse dai dolori, dai danni e dalle sventure della carestia. Ma alfine, stanco di queste pratiche superstiziose, le quali non danno nè pane, nè sollievo, nè lavoro, l'agitazione che in principio serpeggiava pacatamente, balzò con furore, ponendo il fuoco alle porte dei palazzi; aprendo le prigioni; e poi reclamando a gran voce la soppressione dei gravami, ed il giusto peso del pane.

Il primo a sollevarsi è il ceto più umile e la «marmaglia».

Il marchese de los Valez, vicerè, il 20 maggio 1647, al primo movimento del popolo, ansicchè provvedere agli urgenti bisogni di esso col requisire il grano nascosto dai ricchi e dagli ingordi speculatori, per fronteggiare la fame, ordinava invece che il pane fosse stato diminuito del peso di due oncie, per prolungarne le riserve (se ve ne erano) ed inaugurava, come fece a Messina, le forche per i capi tumulto.

«...afflisse l'animo della plebe siffattamente questa novella del mancamento del peso del pane, che in un subito, spargendosi par la città (Palermo) s'incominciò il susurro; e da esso, passandosi all'imprecazione ed odii contro i ministri si temeva qualche disordine»... «quindi il popolo irritato maggiormente, incominciò in diverse piazze a riunirsi ed altezzosamente minacciare ed a poco a poco, se ne andarono al palazzo del pretore (credendo questi il maggior responsabile dell'ordinanza) ed alzarono la voce gridando: - *Pane! Pane grosso e di giusto peso!* ed ingiuriando il pretore, accorse altra quantità di gente gridando parole ignominiose, come ladro, traditore, sfacciato, usuraio e verseggiando:

Vegna lu càncaru a lu Prituri,
Chi fici pani quantu un vuc- [*cuni!*

Quindi dopo le villanie, incominciarono impetuosamente a scagliar gran quantità di sassi ai balconi ed alle finestre del palazzo, rompendo i vetri de' quali erano adornate».

Ecco la splendida descrizione che ne fa il Dott. in Sacra Teologia Don Marco Serio in «*Veridica relazione dei tumulti occorsi nell'anno* 1647 *nella città di Palermo*» pubblicato a cura di Gioacchino Di Marzo in Biblioteca Storica e Letteraria di Sicilia (volume di assai poca conoscenza non essendo libro di comune patrimonio del popolo).

«... a 19 di maggio essendo dall'Ill.mo senato di questa città mancato il pane once due dal piso per ogni grana (cosa molto male intesa da tutto il popolo) et non potendo ditti popoli suffrire la mancanza di detti onze due,... et il tutto essendo riferito al pretore, come a me è stato riferito da un sacerdote digno di fede, et nulla curando della afflizione e miseria di detti popoli, lunedì a 20 di maggio ad ore 24 in circa, ragunandosi alcuni figlioli con pietre in mano, facendo tumulto, calando dalla maggiore panormitana chiesa per il Cassaro, strada principale di detta città, arrivati alli Quattro cantoneri... si inviorno al palazzo dell'ill.mo pretore, dove,... vi era, detto pretore con li giurati congregati; quali io in quella era tutti insieme congiunti li aveva lasciati. Et ditti figliuoli rivati al detto palazzo, domandarono pane come affamati, et desiderando esseri da detto pretore et giurati consolati, non erat qui eis frangeret panem: cosa di miseria et gran comprensione. Ma furono alla fine da un ministro di essa città aspramente ributtati e bastunati, et trattando detti figliuoli più tosto figli di scavi che figli di essa città, trattando detti figliuoli conforme la sua condizione, essendo ministro di bassa condizione et uno delli servienti di essa. Ma il misero n'ha pagato la penitenza, essendo a petizione di populi... imprudentimente, per dar timore a detti figliuoli, sparò nell'aria una scupettata: ma il misero, non avendo prudenza, alla fine dal tumulto il popolo restò morto.»...

Nei tumulti che seguirono però, non sono più le donne o la marmaglia a scendere in piazza: il tumulto improvviso, si cambia in rivolta generale e non divampa solamente in Palermo. Impetuosa corre in città e terre minori del regno, facendo sul serio, incendiando ed aprendo le prigioni.

Gli artieri di ogni categoria si sostituiscono alla marmaglia e viene fuori dal trambusto quella figura di Giuseppe d'Alessi, forte, generoso, benevolo, risoluto a conciliare nobiltà e popolo, governo e piazza, gridando nel contempo: pane, abolizione dei gravami e fedeltà alla corona di Spagna. Ma il generoso capo popolo ha i suoi giorni contati.

Circuito da subdole armeggie politiche, gli si creano improvvise discordie nelle masse e gli preparano la morte immatura.

Sulla sventurata Sicilia, ancora una volta piombano pene, angustie, umiliazioni, suprussi; sangue innocente invanamente versato.

* * *

Dopo Palermo tumultua Catania, Girgenti (Agrigento), Monreale, Vicari, Carini ed il 27 maggio Castelvetrano.

Qui il popolo è in rivolta contro la casa principesca *Aragona - Tagliavia - Pignatelli - Cortes.*

La rivolta ha lo stesso motivo comune a tutta la Sicilia: la carestia degli anni 1646-1647, e divampò subitanea ed inconsulta, come altrove, dando miserabile prova, come tutte le rivolte impreparate, mancanti di unicità direttiva solamente predominando l'impulso e la sconclusione; rivolte queste che finiscono presto e tutte soffocate nel sangue, con la più efferata reazione.

Le cause del malcontento, le continue espoliazioni del governo spagnuolo, la penuria del frumento ed il rimpicciolimento del pane di oncie due di peso.

Come altrove, anche a Castelvetrano il primo anno della carestia (1646) fu stoicamente superato, ma quella del 1647, più perniciosa della prima fu qualcosa di terribile.

Anche a Castelvetrano non mancarono le preghiere a Dio, anche collettivamente per implorare la grazia della pioggia; l'esposizione del Sacramento in tutte le chiese; i tridui e le novene, i pellegrinaggi anche a piedi scalzi, e, persino fu disturbato un santo poco conosciuto dalla cittadinanza, ma ritenuto ed assicurato miracoloso in materia di carestia, da un folto gruppo di abitanti di Bergetto (l'odierna Menfi).

E fu così che da una chiesuola di campagna, ora non più esistente, lontana da Castelvetrano circa 5 miglia, nei pressi del cosidetto «Passu di Sciacca» (denominazione che ancora perdura) fu prelevato il simulacro di Santo Elia e portato processionalmente a Castelvetrano, dove insieme al Crocefisso ed al Sacramento, percorse le vie della città ed anche le vicine campagne a benedire ed implorare copiosa pioggia.

Per l'occasione, a rendere più grandioso e solenne l'avvenimento, si dice, siano giunti in Castelvetrano, che era la capitale del principato, circa 400 abitanti di Borgetto (Menfi) dominio della casa principesca Aragona - Pignatelli - Tagliavia - Cortes.

Ma tutto finì nel nulla. Dio ed i santi rimasero sordi alle invocazioni più fervide e la sventura della carestia rimase gravissima sempre.

Di fronte a tale jattura, Castelvetrano, come tutte le consorelle città e terre di Sicilia, il 27 maggio 1647, si diede a tumultuare violentemente.

Così annota Vincenzo Auria: «Lunedì 27 maggio 1647: Nella terra di Castelvetrano, principato della nobile famiglia Aragona, si sollevarono le persone più basse e miserabili contro gli officiali. I capi di essi furono i consatori di pelli radunati con simili gente tentando far violenza alla medesima signora che ivi risiedeva, che era la moglie del signor duca di Terranova, il quale era in Spagna.

Ma la duchessa, con animo più che maschile, preparando prima la resistenza alla insolenza dei tumultuanti, fece raccogliere uomini armati così a piedi che a cavallo, con l'aiuto dei nobili e persone ricche e civili della terrà; e sapendosi i capi tumulto ne fece pigliare undici, e tutti appiccare subito per esempio e terrore degli altri che ardissero più passar altre. Così domò affatto ogni tentativo del volgo».

Ma Rocco Pirri, nel narrare il turbolendo episodio, pur non dando diversa narrazione, aggiunge che nel palazzo residenziale del principato, sola non si trovava la duchessa Donna Stefania Cortes, moglie del duca di Terranova, don Diego Aragona Pignatelli che trovavasi a Madrid, ma nel palazzo era anche il genero Don Ettore Pegnatelli marchese del Vaglio con la moglie ed i figliuoli, e che questi nella notte radunò i suoi fidi vassalli armati dando l'assalto alle case dei congiurati, mozzò il capo al capopopolo e fece condurre gli altri a marcire nelle carceri alcuni, ed al remo gli altri.

Ecco quanto annota Rocco Pirri in Annales Panormi sub annis ab anno 1646, nella traduzione letteraria del Di Marzo:

«In mezzo a tante agitazioni destaronsi anche quei di Castelvetrano, che volevano crearsi un capopopolo, e deliberarono dar fuoco al sontuoso palazzo di quel principe, dove stavano allora uniti la principessa succera Donna Stefania Cortes, ed il genero Don Ettore Pegnatelli marchese de los Vales, con la moglie i figliuoli ed il resto dei suoi. Ma scoperta la trama radunò il marchese fra le tenebre della notte i suoi più fidi vassalli armati di tutto, punto, e dando l'assalto alle case dei congiurati, mozzò il capo a quel tale che voleva sollevarsi a capo popolo, di nome... e fece condurre gli altri legati con funi alle carceri delle terre vicine. Di lì a poco alcuni di essi pagarono il fio con le forche ed altri col remo.».

Altra notizia, forse di un secondo tumulto in Castelvetrano è del 19 di giugno 1647. Annota l'Auria «Il 20 giugno 1647: Celebrandosi in questo giorno la festa del Santissimo Sacramento e facendosi in questa città (Palermo) ogni anno una solenne processione di tutte le compagnie, confraternite e preti, il vicerè ordinò che si facesse la processione con li soli religiosi e preti; per la tanta moltitudine di gente, non succedesse qualche rissa e da essa più gran disturbo». Queste a Palermo, ma per Castelvetrano pare successo un nuovo tumulto e precisamente il 19 giugno come leggesi nei «Cartelli sediziosi del 1647» in Archivio Storico Siciliano, come afferma Ferdinando Lionti: «Anche a Castelvetrano avvenne una sommossa il 19 giugno, ma venne tosto sedata».

Questo mi fa pensare ad un secondo tumulto avvenuto la vigilia del Corpus Domini (19 giugno 1647).

Se il Lionti non sbaglia, allora le sommosse di Castelvetrano, sono state due, precisamente la prima il 27 maggio, come annotano Auria e Pirri, e le seconda come annota Lionti il 19 giugno 1647. Se così, le povere vittime non sono più undici, ma 20, come appresso vedremo.

L'Auria, annota che le vittime della prima sommossa (27 maggio 1647) sono stati undici e giustiziate immantinente, per orribile esempio alla popolazione di Castelvetrano: ma il Pirri riconfermando il detto tumulto non accenna al numero delle vittime ma che gli arrestati parte furono appresso giustiziati e parte condannati ai remi. Purtroppo si sconoscono i nomi della seconda rivolta; viene da pensare perciò che i giustiziati del 9 e del 19 settembre 1647, come appresso saranno elencati, appartengano al secondo tumulto del 19 giugno, del quale fa cenno il Lionti, e sempre per ordine della duchessa Stefania Aragona - Pignatelli ecc. infatti da un elenco ricavato dai registri dei morti, presso la cancelleria del Duomo della nostra città, da un fascicolo segnato «*In tempo della ribellione*» risulta che tale Bartolo La Lumia, ha eseguito e

Giovanni Asaro

(segue in quarta pagina)

Divagazioni

Già l'anima arminiosa dell'Ellade si era offuscata per il decadere delle Arti, per il degenerare del costume politico e del pensiero filosofico; le antiche civiltà mediterranee non erano più in grado di comprendere lo spirito religioso delle iniziazioni esoteriche; i popoli dello oriente non ascoltavano più le ispirate parole degli Ierofanti del tempio, mentre la Druidessa dei misteri orfici invano faceva eco alle parole dell'amore della Pitonessa del monte Engaddi... Sprazzi di spiritualità in un mondo in cui Roma, incurante di ogni bellezza che non fosse espressione di forza e sprezzante delle libertà individuali dei popoli, veniva presa dalla foia dell'imperialismo e dominava la umanità con le sue legioni avide espogliatrici. Il mondo brancolava nell'errore: la Grecia non ascoltava più il canto dell'Orfeo e la parola di Socrate; Roma dimenticava i libri di Numa e le sue fiere virtù republicane. Un'umanità brancolante nel buio dell'oppressione politica, delirante tra le spire dell'epicureismo edonistico, schiava di passioni feroci, aveva dimenticato la antica sapienza dello Zend-Avesta, celebrante le gesta di Rama, la Mahabharata, esaltante quelle di Krisna, mentre la vergine Devaki veniva derisa nei suoi Ramayana. I popoli avevano smarrito la strada luminosa della loro antica spiritualità: erano svuotati dal desiderio e dall'anelito dell'Infinito.

Anche il tempio di Ermete, da tempo, non era più meta di pellegrinaggi devoti.

Eppure, tra gli oppressi ed i miseri d'un popolo, serpeggiava una vaga speranza; anime elette attendevano un evento prodigioso ed era nella coscenza di tutti un'ansia di attesa. Dalla stessa Roma, posseduta dalle orgie infernali dei piccoli misteri di Mitra, il mite Virgilio aveva cantato nella IV Egloga l'attesa di un bimbo divino, che avrebbe dissipato le nubi afrodisiache della voluttà, restaurando la pace e la giustizia.

In Israele non era morta la fede dei Padri e non si era spento lo Spirito: c'erano ancora gli eredi legittimi degli antichi profeti che, nell'attesa del Messia, sospiravano la luce piena sui misteri della salvezza e non si rassegnavano a ripetere per abitudine le parole di fuoco e di speranza: anime che sapevano desiderare ancora fino allo spasimo. Israele aspettava da millenni, ma i millenni non erano riusciti a scalfire la fede degli uomini migliori nelle promesse di Dio e a spegnere il desiderio della salvezza che il peso della Legge acuiva. La storia non è fatta da anime mediocri: paglia che brucia tutto al primo fuoco e al primo vento.

Finalmente l'Atteso venne. Nella sua dolce predicazione sintetizzò gli sprazzi di spiritualità dei secoli precedenti: tentativi imperfetti dell'esigenza mistica dei popoli. La Sua parola suonò più dolce del miele ibleo alle orecchie degli umili, ma fu turbine e tuono contro i violenti, gli oppressori e gli ipocriti. Le moltitudini attonite s'intrisero del Suo amore e della Sua grazia: i potenti della terra tremarono davanti alla Sua ira, ma più davanti alla Sua mansuetudine. Ovunque il biondo Rabbi passava, suscitava affetti ed ammirazioni, sanando, confortando per la fede che inculcava e per il fascino che sprigionava su gli infermi e sugli infelici, che a Lui accorrevano.

Con parole semplici disse che il Regno dei Cieli è in ciascuno di noi e si attua nell'unità dell'amore; con meravigliose parabole parlò della bontà del Padre Celeste, della redenzione dal peccato, del Corpo Mistico; infine affermò d'essere Figlio di Dio.

Le turbe lo seguivano, i potenti lo temevano, i Sacerdoti del tempio lo odiavano, e, attraverso la Sua sconfinata passione ed il Suo infinito amore e attraverso lo sconfinato odio e l'infinito amore di cui era segno, si veniva palesando nel mondo una coscienza migliore. Tra gli umili scelse un gruppo di uomini di buona volontà e fondò la Sua Chiesa. Quei fortunati furono intrisi della Sua passione, li abbagliò della Sua luce, li esaltò della Sua esaltazione, li fece spasimare del Suo spasimo d'amore, li consacrò al Suo sacrificio. Poi l'ora venne: bevve l'amaro calice del Suo dolore, fino all'ultima stilla, fino al martirio di sangue, fino all'olocausto supremo. Fu crocifisso su un'arida altura seminata di ossa umane, che dominava Gerusalemme, la città da Lui amata e su cui aveva versato lagrime cocenti di amara delusione. Là, sul monte Gilgal, deserto sinistro consacrato da secoli ad orribili supplizi, Alessandro Gianneo, il re giudeo, aveva assistito con tutto il suo harem all'esecuzione di centinaia di prigionieri; là Varo aveva fatto crocifiggere duemila ribelli; là il Nazareno dovette subire l'orribile supplizio, inventato dal genio atroce dei Fenici ed accettato dalle implacabili leggi di Roma: là morì dopo orrendi spasimi d'una atroce agonia d'amore e di dolore: per qualche ora perderà il Suo Cielo, per misurare l'abisso dell'umana sofferenza. Ed infine resuscitò da morte.

Come nei misteri d'Eleusi subentrava una luce abbagliante alle tenebre profonde, così negli Evangeli alla profonda disperazione degli Apostoli succede una subita gioia, istantanea, prodigiosa. Essa scoppiò, fece irruzione come luce al levarsi del sole e quel grido frementе di gioia si propagò in tutta la giudea: Cristo è risuscitato.

Le campagne delle nostre Chiese annunciano il ricordo di tale storico avvenimento, mentre la natura, baciata dal sole della nascente Primavera, svegliandosi dal torpore invernale, nella gamma dei suoi colori e suoni, annuncia all'umanità di oggi: Cristo è risorto. Questo è il grido della natura, questo annuncia il murmure del torrente, questo ripete il trillare dei fringuelli, questo grida il cuore degli uomini.

Oh, sì, ali ali per volare di là dal chiuso selvaggio delle nostre passioni, dal freddo glaciale della nostra solitudine crudele, dalle fredde opprimenti tenebre dell'odio, della discriminazione, del particolarismo meschino.

Ali, ali per librarci nel cielo della Resurrezione; con Lui ch'è amore, con Lui che visse d'amore, con Lui che tanto amore, morendo e resuscitanto, ci diede. E' Pasqua, è Primavera! Addio, giorni tristi offuscati dalle imprecazioni; cieli plumbei ed oscuri; addio gelide giornate, pesanti sull'animo, con le vostre nebbie, con le vostre pioggie e nubi. Addio. E' la Primavera della vita e tutto in Lui rinasce. Il mandorlo incomincia a coprirsi con fiori biancorosei, il venticello accarezza le timide margherite, là una rosa rossa apre la sua corolla, mentre riceve il caldo bacio del sole, qua la carnosa orchidea stende i petali, ancora irrorati dalla rugiada del mattino. E' la vita che ricomincia a rivivere; è la Pasqua che compie il miracolo della Speranza, è l'amore che vibra nella natura.

Persino nelle lande più petrose e deserte, vi sarà un piccolo fiore che grida la sua gioia di vivere al Creatore.

Tutto ciò che ci circonda viene soffuso da colore e calore, da ritmi e musica, da speranze e sogni, da illusioni e desideri: è la vita che riprende il suo eterno giostrare, sotto lo sguardo attonito delle stelle che, forse, invidiano la novella letizia di chi, per alcuni minuti, ha dimenticato la realtà del dolore. Anche il sole rotea, schizzando dalle sue ruote i fuochi della vita, a mò di falchi, che trillano festosi e gai, sotto il cielo terso e limpido. Le foglie, intanto, cadute dagli alberi, accarezzate dal venticello primaverile, si perdono nel mare della città, infrangono i confini dello spazio, portando agli uomini il messaggio della pace pasquale; mentre gli uccelletti della "marina" riprendono la melodia di sempre, con nuova voce, con più vivacità, facendo eco ai gorgheggi degli usignoli, loro fratelli.

Gianni Grimaudo

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaiuto, 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I bis

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

SPI

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Telef. 214.316 - 210069.

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca Lire 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L.500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Art. Grafiche G. CORRAO - Trapani

MAGISTRATURA

(segue dalla prima pagina)

ossequio di tutte le autorità; è per questo che ciascuno si onora conservare l'amicizia del magistrato pur nella distanza e nel rispetto della nobile funzione.

Ma i magistrati hanno famiglia e devono vivere decorosamente!

Esatto e giusto!

Ma a parte che non ci risulta che vivano indecorosamente, anche se modestamente, noi insistiamo nel sostenere che non sarà l'arma dello sciopero a tutelare gli interessi di questo Ordine.

Sono i cittadini di ogni categoria che devono avere maturazione e senso politico atti a farsi loro paladini degli interessi supremi dell'autorità dello Stato che la magistratura rappresenta.

Le Associazioni dei magistrati (meglio se non le avessero mai costituite, perchè associazione vuol dire "fazione") hanno diritto di tutelare gli interessi della "categoria" (vedete come è già brutto per la magistratura la definizione "categoria") ma sempre non ignorando la posizione della stessa nell'ordinamento dello Stato. Poteri quindi solo di agitazione, di studio, di suggerimento, ma mai atteggiamenti da associazione sindacale vera e propria. Due cose possono pretendere i magistrati: la solidarietà delle altre categorie (specialmente degli avvocati e dei funzionari di cancelleria) e il diritto, se mal retribuiti, di non essere disturbati in attività aggiuntive che non siano proprie d'istituto.

Ecco una forma di protesta che non toglierebbe nulla al loro prestigio e che nel contempo recherebbe seri grattacapi all'Amministrazione dello Stato: rifiutarsi di partecipare a commissioni fiscali ed elettorali, di concorsi.

Noi abbiamo forse troppo rispetto per questo nobile consesso, destinato a giudicare degli uomini, per vederlo degenerare in diatribe di bassa politica, sia pure economica. Forse siamo dei visionari e dei superati, ma noi ricordiamo e ricorderemo sempre i vecchi magistrati dall'aspetto austero e dall'incedere dignitoso, modesti nel vestire ma ricchi di preparazione giuridica, esempio di linearità nella vita pubblica e privata, al di sopra di ogni politica e corrente, idonei cioè a rappresentare in ogni momento la santità e la indipendenza dei poteri di giustizia.

I magistrati hanno sulle spalle una toga che non possono dimettere mai, neppure fuori delle aule di giustizia e che devono portare con alto senso di responsabilità e con spirito di sacrificio.

Noi siamo sorretti da un'ultima speranza e cioè che il 51 per cento di un Comitato di una associazione che non rappresenta tutti i magistrati di Italia, che una pretesa maggioranza che è infine una minoranza, non abbia il sopravvento e che tutto finisca con una semplice affermazione clamorosa.

Se si attuerà lo sciopero dei magistrati, si attuerà — a nostro avviso — un vero atto di rivolta contro l'ordine dello Stato e sarà la fine di questo già abbastanza sconquassato paese.

Che Iddio non lo voglia, per carità di Patria!

PALAZZO GIUSTIZIA

(segue dalla prima pagina)

ra fama quali Salvatore Puletto, Rodolfo Giurlanda, Salvatore Inzerillo, Alba Rosa Giuli e Gianni Pirrone, sarà un gioiello dell'architettura moderna e, assieme al costruendo Ospedale Civico, costituirà uno dei più imponenti edifici pubblici che siano stati mai realizzati nel trapanese.

L'opera, che sorgerà sulla area dell'ex Distretto Militare di Via XXX Gennaio, avrà un costo complessivo di quasi un miliardo di lire di cui circa 700 milioni sono oggetto di questo primo lotto che consentono la ultimazione di tutte le opere murarie e quindi la piena funzionalità dell'edificio.

L'edificio avrà un volume complessivo di circa 90.000 metri cubi, e sarà formato da un piano seminterrato, comprendente i vari servizi, da sei piani soprelevati comprendenti le aule giudiziarie ed i vari uffici, nonchè da un vasto parcheggio per le auto.

Il nuovo Palazzo di Giustizia risolverà in buona parte l'annoso problema dell'attività giudiziaria nella nostra provincia che, a causa della mancanza di una sede più razionale e moderna, assume di giorno in giorno aspetti sempre più preoccupanti.

La notizia dell'entrata in cantiere del nuovo Palazzo di Giustizia di Trapani, oltre a ridare fiducia alla classe forense della provincia, ha portato un'ondata di ottimismo negli ambienti economici del trapanese; la costruzione dell'importante opera, infatti, farà ribassare sensibilmente il tasso di disoccupazione della nostra città e darà nuovo impulso alle numerose industrie trapanesi collegate al settore edilizio.

La ditta appaltatrice della opera è la Blachere - Italia di Milano che, da quanto ci risulta, non è nuova alla realizzazione di grandi opere edili e gode già di una certa notorietà anche in campo internazionale. Alcuni rapresentanti della ditta Blachere, venuti recentemente a Trapani per la consegna dei lavori, si sono impegnati a consegnare l'opera ultimata entro il termine di due anni.

La consegna dei lavori alla ditta appaltatrice ha avuto luogo il giorno 18 c. m. nel corso di una simpatica cerimonia svoltasi a Palazzo D'Alì presenti il Sindaco di Trapani, Prof. Antonio Calcara, che in questi ultimi anni ha contribuito efficacemente alla realizzazione dell'opera, il Vice-Sindaco Avv. Veneziano, l'Assessore al Patrimonio Sig. Peralta, il Capo Ufficio Tecnico Ing. Canino, il Dr. Manuguerra dell'Ufficio Patrimonio ed i rappresentanti della ditta Blachere.

I MISTERI

(segue dalla prima pagina)

Ma dal genio estroso del fotoreporter non potevano esulare i momenti più belli e più patetici di una manifestazione Sacra, che qualche volta riescono veramente a toccarci.

Un volto dell'Addolorata eccanto ad un volto di una donna in lutto piangente costituiscono una mirabile composizione scenografica, nel racconto fotografico, di alto valore spirituale-psicologico; con ciò Nacci realizza una sorprendente fusione del divino e dell'umano costante connubio per una esigente comunicativa dei sentimenti dell'uomo che,quasi per istinto, cerca instancabilmente un rifugio sicuro nella Divinità.

Nacci, ad onor del vero, ha saputo superare i canoni della inutile retorica di un oggettivismo romantico, con il suo studio assiduo sulla fotografia, per quanto concerne il suo lato profondamente interpretativo delle più disparate circostanze umane.

Egli ama venire al sodo, creando una non comune bellezza espressiva non solo come effetto chiaroscurale delle varie parti delle Immagini, ma anche come vitalità creata nella stessa opera fotografica.

Auguriamoci che Eugenio Nacci voglia sempre con lo stesso entusiasmo continuare la sua opera di protesta, e che anche questo possa servire di sprone agli intelletti meno efficienti, per un miglioramento sociale.

PAGAMENTO

(segue dalla prima pagina)

In aggiunta all'indennità sono stati corrisposti gli assegni familiari per le persone risultanti a carico, in base alla proroga di un provvedimento anticongiunturale che ha notevolmente ampliato l'area dei soggetti beneficiari ed ha reso più consistente l'integrazione dell'indennità.

Il pagamento poi, dell'altra prestazione liquidata in questi giorni dall'I.N.P.S. di Trapani, consistente nella prima rata trimestrale di acconto degli assegni familiari relativi all'anno agrario 1966-67, interessa quattordicimila tra salariati fissi e giornalieri di campagna iscritti negli elenchi dei capi famiglia compilati dall'Ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati.

Sia l'indennità di disoccupazione relativa all'anno 1966 che la prima rata trimestrale di acconto degli assegni familiari, vengono corrisposti dall'I.N.P.S. di Trapani mediante assegni postali localizzati, pagabili unicamente presso lo Ufficio postale designato e, di regola, soltanto al lavoratore indicato dall'Istituto traente.

In una riunione che ha avuto luogo il 21 c.m. ed alla quale hanno partecipato tutti i dirigenti locali degli Enti di Patronato, il direttore della Sede dell'I.N.P.S. di Trapani ha illustrato i risultati conseguiti ed il sistema attuato per la determinazione del diritto, in modo da consentire ai lavoratori interessati di rendersi conto esattamente della composizione dell'importo a ciascuno liquidato. Questa iniziativa va sottolineata in quanto dimostra su quale piano di efficienza e di garanzia l'I. N. P. S. svolge i compiti istituzionali, non limitandosi alla corresponsione delle prestazioni, ma instaurando — attraverso gli Enti di Patronato — un rapporto diretto ed umano con i lavoratori interessati.

Va sottolineata, inoltre, la sensibilità dimostrata dall'I.N.P.S. di Trapani che ha realizzato il pagamento delle prestazioni ai lavoratori agricoli nella settimana di vigilia della Pasqua, perchè anche nei quartieri di periferia delle città, nei borghi e nei casolari sparsi nei campi, attraverso la realizzazione dei diritti di natura previdenziale, giungesse concreta la manifestazione di quella solidarietà che è l'eco dell'eterno messaggio di amore che risuona in questi giorni nel mondo cristiano.

L'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari ai lavoratori agricoli, si traducono in una protezione contro la insufficienza del salario e realizzano un cospicuo intervento economico, che fa affluire centinaia di milioni, in base alla solidarietà tra i settori di lavoro e tra le regioni, verso il settore agrario della provincia di Trapani, che è caratterizzato dai fenomeni della sottoretribuzione e della sottoccupazione, sicchè le prestazioni dell'I.N.P.S. realizzano una sensibile attenuazione della durezza del tenore di vita della popolaizone rurale.

AGRICOLTURA

(segue dalla prima pagina)

conomicamente in grado di incidere così come nella sua forza, nella realtà economica dell'avvenire. Ora, ha detto il Ministro, dopo aver tanto sollecitato che in questo quadro di nuove possibilità economiche, venisse particolarmente fatta oggetto di attenzione la agricoltura italiana nei settori tradizionali di sviluppo dopo aver ottenuto che entrassero in vigore i regolamenti comunitari per l'olio d'oliva e per il settore degli ortofrutticoli, spesso le categorie interessate sono prese da un senso di preoccupazione poichè temono che la nostra agricoltura abbia una minore capacità di resistere alla concorrenza degli altri paesi e non possa avvantaggiarsi concretamente.

I VANTAGGI DELL'AGRICOLTURA SICILIANA

Ciò premesso, Restivo ha affermato che «dobbiamo avere il senso della forza della nostra agricoltura, perchè in alcuni settori non siamo i più deboli, ma siamo i più forti. Nell'area del MEC, per qualità di prodotto, per quantità di produzione, per capacità d'inserimento non siamo affatto i deboli. Non vi è dubbio che alcuni nostri settori sono in una posizione di quasi esclusivismo di produzione; in altri settori siamo i migliori produttori dell'area comunitaria sia sul terreno della qualità sia su quello dei costi: ci presentiamo, dunque, in una posizione di maggiore forza».

Occorre pertanto — ha aggiunto l'on. Restivo — che i regolamenti comunitari vengano ora recepiti e riconosciuti dalle categorie interessate «che devono essere non solo le destinatarie di queste norme, ma le protagoniste della conseguente politica agraria in fervida collaborazione con gli organi del governo centrale e della regione, in quello spirito di buona volontà e di responsabile iniziativa che appare sempre più condizione indispensabile per il conseguimento degli obiettivi previsti dal trattato di Roma per il MEC».

LA COOPERAZIONE

Un primo impegno fondamentale al quale tutti i produttori sono chiamati nello spirito nuovo che deve caratterizzare l'attuale fase è quello — ha proseguito l'on. Restivo — dell'unione degli sforzi. Si tratta di diffondere lo spirito associativo e di sviluppare la cooperazione a tutti i livelli. Si tratta soprattutto di dar luogo a quelle associazioni di produttori cui i regolamenti comunitari affidano la responsabilità prima ed originaria della stabilizzazione dei mercati ed a cui si rivolge in modo particolare il complesso dei provvedimenti recentemente approvati dal governo per gli ortofrutticoli. E poichè questo fenomeno di associazione non si è ancora manifestato con quella vivacità e con quel carattere generale che invece deve caratterizzarlo, la legge comunitaria prevede dei contributi a favore delle associazioni dei produttori, affinchè nella prima fase di avvio, nella quale si avranno incertezze e maggiori difficoltà, abbiano dei contributi per sostenere ed incoraggiare lo sforzo intrapreso.

«Non è possibile — ha continuato il Ministro — che noi riteniamo di poterci validamente inserire nell'ingranaggio dei regolamenti comunitari, se non attuiamo delle buone associazioni di produttori. Noi siamo nella situazione non solo di difenderci, ma di allargare la nostra capacità di penetrazione. Ma per fare ciò occorre che questo spirito di associazione venga incrementato ed incanalato nelle norme del MEC che consentono, fra l'altro, notevoli agevolazioni. Bisogna riunire e concentrare l'offerta sul mercato per evitare il suo frazionamento, che sarebbe dannoso per la nostra agricoltura».

Anche per quanto riguarda l'esportazione fuori dell'area comunitaria l'esportatore ha diritto ad una contribuzione — con fondi della comunità — che può essere nella misura massima ragguagliata a quello che è la tariffa doganale più l'imposta compensativa. Anche questa norma è stata concepita in sede comunitaria per agevolare la formazione di un prezzo che renda una maggiore utilità all'agricoltore.

Oltre a quello associativo, impegno non meno importante — ha proseguito l'illustre oratore — è quello dello sviluppo produttivistico. Vi è molto da fare in questo senso, e molti sono per talune zone della nostra Sicilia i problemi da risolvere: si tratta di superare alcune concezioni tradizionali, di migliorare le qualità, ad esempio delle produzioni agrumarie, di modificare i sesti degli impianti per consentire la adozione di tutti i mezzi suggeriti dalla tecnica moderna. L'obiettivo — ha rilevato Restivo — deve essere duplice: rispondere ai mutati gusti dei consumatori italiani ed europei e ridurre i costi per acquisire all'agricoltura quella percentuale di reddito di cui oggi fruisce l'intermediazione, oltre che per avere più larghe possibilità di assorbimento e superare la crescente concorrenza.

L'AZIONE DEL GOVERNO

Avviandosi infine alla conclusione l'on. Restivo si è quindi soffermato sull'impegno del Governo nell'agricoltura, sottolineando l'importanza delle provvidenze finanziarie previste in bilancio per questo importante settore dell'economia nazionale.

«Siamo — ha rilevato il Ministro concludendo — in una fase in cui l'espansione della spesa pubblica in agricoltura si sta svolgendo secondo un ritmo che, se non è proporzionato ai bisogni, lascia intravedere, anzi, riflette con chiarezza una posizione di comprensione, di attenzione per questo settore».

3° CONGRESSO

(segue dalla seconda pag.)

fessionale, i problemi del mondo rurale, il tempo libero, l'emancipazione femminile ecc.

Di fronte a questi problemi che travagliano la società italiana, Gioventù Aclista, ha concluso il relatore, sente che è suo dovere impegnarsi, sforzandosi di dare risposte esaurienti ai problemi, di collaboratore alla loro soluzione, con l'obiettivo di essere una vera prospettiva di impegno morale, civile e democratico per tutta la gioventù italiana, in particolare per i giovani lavoratori.

Al termine delle due relazioni è seguito un interessante dibattito nel corso del quale sono stati approfonditi alcuni temi trattati dai relatori.

I lavori si sono conclusi con la elezione del nuovo Comitato Provinciale di Gioventù Aclista.

DON RIZZO

(segue dalla seconda pag.)

Rurale di Alcamo si è messa all'avanguardia avendo realizzato questa importante economia di costi tanto auspicata in un intervento televisivo del ministro del Tesoro Colombo per la ripresa delle attività Nazionali.

Ma la cosa più importante alla quale essa volge l'attenzione è la creazione della «Borsa del vino» onde proteggere il settore più importante della produzione alcamese per valorizzare i vini di Alcamo ben noti in Italia ed all'estero.

L'idea della creazione di una «borsa del vino» è nata dalla mente degli amministratori della Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo» allo scopo di dotare la città di Alcamo di un locale addetto a tutte le contrattazioni, munito di attrezzature moderne e di tecnici di indubbia competenza.

Ciò per consentire agli operatori di incontrarsi ove esistono le condizioni atte a favorire lo svolgimento economico delle negoziazioni.

Come le borse merci, già esistenti in alcune città, la «borsa del vino» attraverso i suoi organi costituiti, il deposito delle etichette e dei campioni servirebbe a garantire l'originalità del prodotto, ad assicurare i quantitativi, le epoche di consegna con la sola variabile del prezzo destinato a modificare continuamente in relazione al mutevole manifestarsi delle condizioni di impresa e di mercato.

In un mercato sempre più programmato inserito nel MEC con la prospettiva della liberalizzazione dell'intero settore prevista per il 1° novembre 1969, con una concorrenza proveniente da paesi organizzati e reclamizzati, occorre presentare prodotto garantito da una organizzazione riconosciuta e valida atta ad ovviare ogni dubbio sull'acquirente nazionale ed internazionale, offrendo marchi di qualità e listini orientativi.

Il prezzo unico per l'intera comunità o il prezzo di intervento, dovrà rappresentare lo indispensabile riferimento minimo per provocare l'automatismo di predeterminati interventi di mercato, di sviluppo e di incentivazione i cui presupposti trovano base in una organizzazione senza fine speculativo ma solo umano e sociale.

La borsa del vino costituirebbe, inoltre, un altro poderoso intervento verso la lotta alle sofisticazioni intrapresa con tanto coraggio e decisione dal governo.

E poichè Alcamo fonda le sue risorse antiche e presenti sulla viticoltura, intorno alla quale roteano tutte le attività e le speranze di benessere dei propri cittadini un mezzo così efficace come la «Borsa del vino» non può che costituire la infrastruttura più moderna ed avanzata per una affermazione dei vini alcamesi, in seno alla auspicata regolamentazione del mercato e del prezzo comune in seno all'organizzazione del mercato comune europeo.

Curiosità ed importanza turistica rivestirebbe il museo del vino permanente inserito nei locali della borsa.

SOMMOSSA

(segue dalla terza pagina)

giustiziato «ai 19 agosto 1647: Mastro Giovanni Di Stefano e Anna Lo Cascio foro impiccati e sepolti in San Leonardo». e che lo stesso Bartolo La Lumia, ha eseguito e giustiziato in data 9 settembre 1647: Mastro Pietro Bruno (morì e fu sepolto a San Leonardo. Capo popolo di rebello; fu appicato, trascinato e decollato). Masto Gioseppi Lo Calbo. Mastro Giacomo Bruno. Mastro Agostino La Cascia, foro appiccati e decollati e sepolti a San Leonardo (chiesa dove venivano seppelliti i giustiziati).

Nello stesso fascicolo è pure annotato: a 19 detto settembre 1647: Mastro Dimitri Paschinali; Mastro Paulo Gallo; Mastro Mariano Musso foro appiccati, decollati e sepolti in San Leonardo».

Oltre i sopracitati ribelli condannati all'impiccagione ed alla decollazione, non si trova nessuna altra notizia di altri giustiziati per ribellione. Perciò sommati gli impiccati subito dalla prima sommossa 27 Maggio 1647 che Auria afferma essere stati undici, più gli impiccati del 19 agosto, più quelli del 9 settembre e detto, che assommano al mero di 9, in tutto i giusti ti delle due sommosse di stelvetrano furono ben 2 non solamente 11.

Dopo queste sommosse, signor Principe di Castelve no, fu ordinato in tutto il ritorio del principato, che si confezionassero biscotti dolciumi: che il pane co zionato, la farina ed il mento non uscisse fuori la tà, sotto la minaccia di vissime pene da arrivare che alla impiccagione dei sgressori.

Venne requisito e pa tutto il frumento reperib comprata una forte scorta trove: ripristinato il peso pane senza alcun aument prezzo: e annullati tutti vami riguardanti il macin

Per l'osservanza di tali nanze furono istituite rond cittadini di irreprensibile stà, che sorvegliavano in t le ore del giorno e della n per evitare evasioni danno funeste.

* * *

I giustiziati, come dett vanti, venivano sepolti chiesa di San Leonardo. sta era una chiesetta di m stissima dimensione, sorse so la fine del XV secolo. presentava nulla di note e visse di vita grama sin qualche anno dopo la p guerra mondiale; indi ch definitivamente al culto f corporata nel complesso s stico che porta il nome di Leonardo. Sorgeva la chi ta in via San Francesco Paola (ora corso V. Ema le), facente angolo con l'a ca piazza San Francesco Paola (sino a poco tempo piazza V. Em. ed ora pi Matteotti.

(1 - *continua*)

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimono L. 17.317.482.000

(oltre i fondi di accantonamento e le riserve tecniche)

Presidenza e Direzione Generale in Palermo
Ufficio di Rappresentanza in Roma

Il Banco di Sicilia, oltre al credito ordinario in tutte le forme, esercita per facoltà previste nel suo Statuto o attribuitegli da leggi speciali: — il credito ipotecario a medio termine sotto forma di anticipazioni, mutui, sovvenzioni — il credito agrario e peschereccio — il credito minerario — il credito fondiario ed edilizio — il credito turistico ed alberghiero — il credito industriale d'impianto e d'esercizio — il credito artigiano — il credito alle opere pubbliche e di pubblica utilità.

Raccoglie depositi bancari nelle forme ordinarie ed emette buoni fruttiferi a breve e medio termine (nominativi e al portatore), cartelle di credito fondiario, obbligazioni di credito industriale e della Sezione finanziamento opere pubbliche.

263 Stabilimenti in Italia
7 Uffici di rappresentanza all'Estero
Corrispondenti in tutto il mondo

UNA MODERNA ORGANIZZAZIONE SALDAMENTE LEGATA A NOBILI TRADIZIONI CREDITIZIE VECCHIE DI SECOLI

Dipendenze a Trapani:

Sede:	via Garibaldi, 9 - tel. 26861 (con impianto di cassette di sicurezza)
Agenzia n° 1:	via Palermo, 67 (Borgo Annunziata) - tel. 21066
Agenzia n° 2:	via G. B. Fardella, 189-191 - tel. 23429
Agenzia n° 3:	via Partanna, 9-11 - tel. 21146

IL FARO SPORT

Trapani - Siracusa 1 - 0

Ad un passo dalla salvezza

Con la vittoria conseguita a spese dei cugini di Siracusa i granata di capitan Zanellato si sono portati ad un passo dalla salvezza.

Andreoli, dunque, ha fatto un buon lavoro caricando opportunamente gli uomini a sua disposizione e dando a tutti uno schema di gioco che se, talora, manifesta dei nei è sempre un gioco che non addormenta gli spettatori perchè vivace e brioso sempre, concreto a sprazzi, grintoso spesso.

Dopo la esaltante vittoria in quel di L'Aquila il Trapani era atteso alla prova contro il Siracusa una squadra pericolosa perchè decisa ad imporre un nulla di fatto onde evitare di scivolare nella zona bassa della classifica. Contro tale avversario i granata trapanesi hanno stentato a trovare la via della rete e non soltanto per difetto di mira,

Capitan Zanellato: testolina d'oro del Trapani

ma anche per sfortuna o per merito degli ospiti i quali hanno assoggettato i locali ad una stretta marcatura.

Ne è nato un derby molto combattuto, terminando con uno striminzito uno a zero, dopo che non pochi avevamo visto profilarsi l'ombra di un altro risultato pari casalingo.

Tale striminzito risultato, però, non è da addebitarsi a carenza della squadra locale perchè il risultato poteva essere più sostanzioso, e lo sarebbe stato se il portiere ospite non avesse sfoderato alcuni fortunati interventi. Al di là del risultato quel che conta maggiormente è il raggiunto stato di grazia dei locali i quali hanno maggiormente impressionato nel corso del primo tempo anche se non sono riusciti nell'arco dei primi quarantacinque minuti, a mettere a segno una rete concretizzando la loro indiscussa superiorità di gioco.

Nel secondo tempo, ovviamente, i granata si son lasciati prendere da un certo orgasmo che ha influito sul loro rendimento tecnico fino a quando, a seguito di un ennesimo calcio d'angolo a favore dei padroni di casa, Zanellato non trovava lo spiraglio per battere di testa l'esterefatto portiere ospite.

Paghi del successo raggiunto i trapanesi hanno proseguito in souplesse e solo allora gli ospiti sono riusciti a proiettarsi in avanti. La vigile difesa dei locali ha però saputo bloccare ogni velleità dell'attacco siracusano dando a Bissoli poche occasioni di intervento.

Fiduciosi che la vittoria costituisca un valido trampolino di lancio verso futuri successi e, quindi, il raggiungimento dell'auspicata salvezza, gli sportivi trapanesi augurano ai ragazzi granata buon viaggio per le trasferte di Catania (Massiminiana) ed Agrigento.

Sicilia Calcio

I RISULTATI

SERIE B

Alessandria-Messina	0-0
Pisa-Palermo	0-0
Catania-Samporia	0-0

SERIE C

Akragas-Massimin.	0-0
Trapani-Siracusa	1-0

SERIE D

Folgore-Acquapozz.	0-0
Puteolana-Enna	3-0
Ischia-Juventina	2-0
Ragusa-Siderno	3-0
Sessana-Stabia	0-0
Paolana-Marsala	2-0
Nocerina-Nicastro	1-0
Paternò-Savoia	1-0
Internapoli-Scafatese	3-0

IL PROSSIMO TURNO

SERIE B

Reggina-Catania
Savona-Palermo
Messina-Sampdoria

SERIE C

Siracusa-Akragas
Massiminiana-Trapani

SERIE D

Nicastro-Folgore
Siderno-Internapoli
Enna-Ischia
Acquapozzillo-Stabia
Juventina-Nocerina
Scafatese-Paolana
Ragusa-Paternò
Marsala-Puteolana
Savoia-Sessana

Bocce

Una gara, specialità individuale, indetta ed organizzata dalla Società Bocciofila Mannina di Trapani con la collaborazione dell'ENAL

1ª Coppa Regionale C. Giuffrè

La Società Bocciofila Mannina di Trapani indice ed organizza con la collaborazione tecnica dell'ENAL - *Federazione Italiana Gioco Bocce* - Comitato Provinciale di Trapani una gara di bocce specialità individuale denominata:

1ª COPPA REGIONALE
G. GIUFFRE'

Gli incontri avranno luogo a Trapani domenica 2 Aprile 1967 con inizio alle ore 8,30 precise, saranno sospesi alle ore 13,30 per riprendere alle ore 15.30 e concludersi in serata.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 600 a giocatore, dovranno pervenire al Comitato Provinciale E.N.A.L.-FIGB Via Carosio, 30 entro e non oltre le ore 18 di Giovedì 30 marzo 1967. Alla stessa ora avrà luogo il sorteggio per i relativi accoppiamenti alla presenza dei rapresentanti delle società.

La gara è riservata ai bocciofili di tutta la Sicilia appartenenti alla categoria B ed allievi in regola con l'affiliazione e con il tesseramento allo ENAL-FIGB per l'anno 1967.

I partecipanti saranno divisi, per sorteggio in gironi e sarà utilizzata la tabella dei sorteggi che determinerà la conclusione ad eliminatoria diretta. Si effettuerà così prima la partita per l'assegnazione del terzo e quarto posto ed infine quella per il primo e secondo posto.

Secondo il numero dei partecipanti saranno utilizzati tutti i campi occorrenti.

Le partite si giocheranno a 12 punti con le finali a 15 punti.

Tutte le contestazioni che dovessero sorgere durante lo svolgimento delle gare saranno risolte sul campo dal Direttore di Gara nominato dal G.A.P..

Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento vigerà integralmente il regolamento tecnico dell'ENAL FIGB sistema Nazionale e le norme statutarie.

La Società Bocciofila Mannina di Trapani ed il Comitato Provinciale dell'ENAL-FIGB declinano ogni e qualsiasi responsabilità per incidenti o danni che dovessero accadere a cose o persone prima, durante e dopo le gare. Per i giocatori ed arbitri vale l'assicurazione dei cartellini ENAL-FIGB 1967.

Il ritrovo dei concorrenti ed arbitri è fissato per le ore 8 precise presso i campi sorteggiati.

Gli organizzatori si riservano il diritto di apportare al presente regolamento tutte quelle modifiche che si rendessero eventualmente necessarie per il miglior svolgimento della gara dandone avviso alle società partecipanti, fermo restando i premi, i campi e gli orari.

I premi messi in palio saranno esposti nella sede del Comitato il giorno del sorteggio onde dare la possibilità ai singoli giocatori di apprezzarne prima il valore.

P R E M I

INDIVIDUALI

Al primo classificato: *Medaglia d'oro* e il 50% del monte premio; al secondo classificato: *Medaglia d'oro* e il 30% del monte premio; al terzo classificato: *Medaglia d'oro* e il 20% del monte premio; al quarto classificato: *Medaglia d'oro*

SOCIETA'

Alla società cui appartiene il primo classificato coppa offerta dal Sig. Giuseppe Giuffrè.

MONTE PREMI

Il monte Premio sarà costituito dall'ammontare delle tasse d'iscrizione.

Da detto ammontare complessivo del monte premi saranno detratte tante quate L. 1.000 quanti sono i participanti da fuori provincia cui verrà offerto il pranzo.

La rimanente somma sarà divisa in due parti uguali una parte per l'organizzazione l'altra per il monte premi da videre come sopra detto.

Dalla quota delle spese organizzazione verranno tratte le L. 2.000 (duemila) per l'approvazione della gara e diritti arbitrali.